



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Liguria

Genova giugno 2010

2010

50

Economie regionali

La serie Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali sull'andamento dell'economia in ciascuna regione italiana, gli aggiornamenti congiunturali dei principali indicatori esaminati nei rapporti regionali e la rassegna annuale di sintesi sull'andamento dell'economia delle regioni italiane.

L'ECONOMIA DELLA LIGURIA

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'agricoltura	7
L'industria e gli scambi con l'estero	8
Le costruzioni	11
I trasporti	13
Il commercio e il turismo	17
2. La situazione economica e finanziaria delle imprese	20
3. Il mercato del lavoro	23
L'occupazione	23
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	24
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	27
4. Il mercato del credito	27
Il finanziamento dell'economia	27
I rapporti tra le banche e le imprese	34
Il risparmio finanziario	35
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	36
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	38
5. La spesa pubblica	38
La dimensione dell'operatore pubblico	38
La sanità	40
Gli investimenti pubblici	42
6. Le principali modalità di finanziamento	45
Le entrate di natura tributaria	45
Il debito	46
APPENDICE STATISTICA	49
NOTE METODOLOGICHE	67

INDICE DEI RIQUADRI

Le imprese manifatturiere liguri e la crisi	10
Il trasporto marittimo internazionale e i porti liguri	14
Le infrastrutture di trasporto stradale e ferroviario	16
L'occupazione dei lavoratori italiani in Liguria	23
L'attività dei confidi in Liguria durante la crisi	32
La cessione dei crediti delle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali	39
La spesa per infrastrutture economiche in Liguria	42

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Se non diversamente indicato, scostamenti dei dati creditizi rispetto a quelli precedentemente pubblicati sono riconducibili a rettifiche nelle segnalazioni da parte degli intermediari.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Genova della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di La Spezia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste. Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2009.

Banca d'Italia, 2010

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Genova

Via Dante, 3

16121 Genova

telefono: +39 010 54911

Stampato nel mese di Giugno 2010 presso la tipografia Grafiche Fassicomo di Genova

LA SINTESI

Nel 2009 l'economia della Liguria ha sperimentato la fase più acuta della recessione seguita alla crisi economica e finanziaria internazionale. Dalla seconda metà dell'anno sono emersi alcuni segnali di ripresa, che rimangono ancora deboli. La marcata caduta dell'attività produttiva nel 2009 è stata tuttavia inferiore a quella delle regioni settentrionali: vi ha contribuito la struttura settoriale dell'economia ligure, che presenta una rilevanza contenuta dell'industria e del commercio estero, e un maggior peso dei servizi privati e pubblici. Gli stessi fattori strutturali che hanno contenuto nel 2009 gli effetti della recessione, potrebbero limitare in prospettiva l'entità della ripresa.

Nell'industria la produzione si è ridotta in misura marcata, con riflessi negativi sugli investimenti e sulla redditività delle imprese. Il punto di minimo ciclico è stato raggiunto nella prima parte dell'anno, mentre dagli ultimi mesi si è registrata una debole ripresa della domanda. La cantieristica e i settori ad alta tecnologia hanno beneficiato di commesse pluriennali, acquisite in larga parte in periodi antecedenti alla crisi; le consegne di alcune di queste contribuiscono a spiegare l'aumento delle esportazioni.

Anche nel comparto delle costruzioni l'attività è diminuita. L'edilizia residenziale, a fronte della scarsità di nuove costruzioni, è stata sostenuta dalle ristrutturazioni. Sul mercato immobiliare si è progressivamente attenuata la diminuzione delle compravendite in atto da un triennio; i prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili. Dalla fine del 2009 sono stati avviati alcuni lavori pubblici, dopo un prolungato periodo di stagnazione; stentano tuttavia ad avviarsi importanti opere infrastrutturali, finora solo parzialmente finanziate.

Il traffico mercantile presso i porti liguri ha registrato una caduta significativa, risentendo sia della contrazione del commercio internazionale, sia della diminuzione dell'attività di industria pesante e raffinerie. Nei primi mesi del 2010 vi sono stati segnali di ripresa, anche se rimangono in larga parte irrisolti i nodi operativi e strutturali che condizionano l'efficiente trasporto delle merci.

Nel settore commerciale le vendite al dettaglio sono diminuite; il calo si è concentrato nel segmento del commercio tradizionale, mentre vi è stata una lieve crescita nel fatturato nominale della grande distribuzione. Le giornate trascorse dai turisti presso le strutture ricettive sono lievemente diminuite, in particolare nella componente di provenienza estera.

L'incremento occupazionale in atto da diversi anni, favorito dalla regolarizza-

zione degli immigrati, si è interrotto: il numero di occupati si è ridotto, sia pure in misura inferiore rispetto alla media delle regioni nordoccidentali. È aumentato il numero delle persone in cerca di lavoro; la loro crescita è stata frenata dall'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni, dapprima nella componente ordinaria, in seguito in quella straordinaria e in deroga.

I finanziamenti bancari alle famiglie sono aumentati, pur con una decelerazione; quelli alle imprese sono lievemente diminuiti, specie per le aziende medio-grandi e per quelle caratterizzate da una situazione reddituale e patrimoniale meno robusta. Nell'ambito del settore produttivo sono ancora cresciuti i prestiti a medio e a lungo termine, in parte finalizzati a esigenze di ristrutturazione finanziaria. Le piccole imprese hanno trovato nel sistema dei confidi un sostegno per le proprie esigenze di accesso al credito. I tassi medi praticati sui finanziamenti sono diminuiti in misura consistente, in linea con l'andamento del mercato.

Il flusso di nuove sofferenze emerse nel 2009 in rapporto ai prestiti è aumentato rispetto all'anno precedente. Il dato ligure è sostanzialmente allineato alla media nazionale per le famiglie consumatrici, notevolmente inferiore a quello del paese per le imprese.

La raccolta di risparmio effettuata dal sistema bancario nella regione, sia nella forma dei depositi in conto corrente che in quella delle obbligazioni, è aumentata in misura sostenuta. I valori mobiliari a custodia e amministrazione presso le banche sono rimasti pressoché invariati; nell'ambito dell'aggregato sono sensibilmente diminuiti i titoli di Stato, mentre sono cresciute le obbligazioni non bancarie, le quote di fondi comuni di investimento e le azioni, in relazione sia a un primo recupero della domanda per questi strumenti, sia all'evoluzione delle quotazioni determinata dalla ripresa dei mercati.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Nel 2009 l'economia della Liguria, pur risentendo della recessione seguita alla crisi economica e finanziaria internazionale, ha mostrato una caduta della produzione e dell'occupazione meno marcata rispetto alla media delle regioni settentrionali. Alcune peculiarità che caratterizzano il tessuto produttivo della regione contribuiscono ad attenuare la sensibilità del territorio al ciclo economico, ritardandone le manifestazioni più incisive; ciò comporta però anche la possibilità che la regione manifesti una minore prontezza di *recovery*, nella prospettiva di una ripresa economica.

La struttura produttiva ligure è fortemente terziarizzata. Nel comparto manifatturiero sono inoltre sottorappresentati i settori del "Made in Italy", ma molto diffusi i settori che operano su commesse pluriennali, in numerosi casi con l'impiego di tecnologie avanzate.

La ridotta presenza dell'industria si traduce in un grado di apertura al mercato internazionale sensibilmente inferiore alla media del paese. Ciò ha contribuito a contenere l'esposizione della regione agli effetti della contrazione del commercio estero, che a livello nazionale è stata tra i fattori più rilevanti nel determinare la diminuzione del prodotto.

Infine, il potere d'acquisto regionale trova sostegno in una quota relativamente elevata di redditi derivanti da pensioni e stipendi pubblici. Con riferimento alle prime, nella regione all'inizio del 2009 la quota di popolazione avente oltre 65 anni era pari al 25,5 per cento, a fronte del 19,1 per cento del paese. Per quanto riguarda gli stipendi pubblici, nel 2007 la quota degli occupati nei settori della Pubblica amministrazione, dell'Istruzione, della Sanità e degli altri servizi pubblici superava di 1,6 punti percentuali la media nazionale.

L'agricoltura

Nel 2009, in base ai dati Infocamere-Movimprese, è proseguita la riduzione del numero di aziende operanti nel comparto agricolo (tav. a4). Secondo i dati provvisori dell'Istat, nello stesso anno vi è stata una diminuzione del 6 per cento delle superfici coltivate. La produzione cerealicola si è ridotta; è, di contro, leggermente aumentata

quella di ortaggi.

La produzione di vino è rimasta sostanzialmente in linea con quella dell'anno precedente. Secondo le stime dell'Ismea, nel comparto oleario la produzione ligure sarebbe cresciuta, in controtendenza rispetto a quanto registrato a livello nazionale. Dal punto di vista qualitativo, secondo gli operatori, l'annata è stata soddisfacente sia per il vino sia per l'olio, grazie al clima caldo e secco.

Un recente studio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha confermato l'importanza della Liguria nel settore florovivaistico; le aziende liguri e la superficie coltivata in regione sono pari rispettivamente al 21,4 e all'8,8 per cento del totale nazionale. Limitando l'analisi al settore floricolo, oltre la metà delle imprese del paese ha sede in Liguria. Tuttavia, il numero di aziende si è progressivamente ridotto (fra il 2000 e il 2007 vi sarebbe stato un calo di oltre 1.600 unità). Nel 2009 il comparto – esposto alla forte concorrenza internazionale – è stato penalizzato da un notevole incremento dei dazi doganali negli Stati Uniti; secondo gli operatori, la produzione è risultata in calo ed è proseguita la tendenza a ridurre il numero delle varietà coltivate.

L'industria e gli scambi con l'estero

Nel 2007 l'industria in senso stretto ha contribuito per il 13,2 per cento alla formazione del valore aggiunto regionale e ha assorbito il 12,7 per cento dell'occupazione: entrambi questi valori sono inferiori di oltre otto punti percentuali alla media nazionale, e di circa 13 punti a quella delle regioni nordoccidentali.

Nell'ambito dell'industria manifatturiera regionale risultano sottorappresentati i settori tradizionali del "Made in Italy", che in Italia sono stati particolarmente colpiti dalla recessione: nel 2006, sulla base dei dati Istat-Asia, gli addetti alle industrie tessili, dell'abbigliamento, delle calzature, dei mobili e dei prodotti in legno costituivano il 5,1 per cento dell'occupazione manifatturiera, a fronte del 17,5 per cento nel paese.

L'industria regionale mostra, di contro, una significativa specializzazione nei comparti relativi a macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici, nonché nei mezzi di trasporto; nel 2006 essi assorbitano il 27,2 per cento degli addetti complessivi alla manifattura (15,2 per cento in Italia). Si tratta di settori nei quali operano diverse grandi imprese che lavorano su commessa pluriennale, in diversi casi di origine pubblica.

In Liguria, inoltre, sono relativamente diffuse le lavorazioni high tech: secondo la classificazione OCSE, i settori ad alta intensità tecnologica assorbitano nel 2006 il 12,1 per cento degli addetti alla manifattura, quasi cinque punti percentuali più della media del paese.

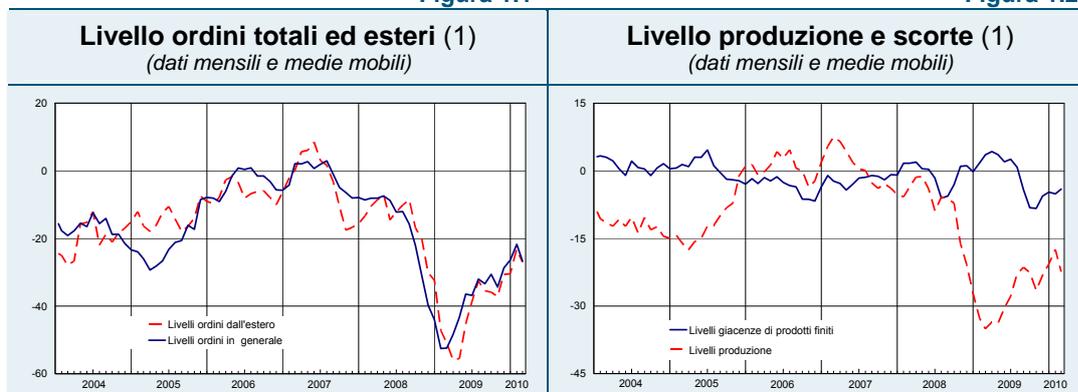
Sulla base degli indicatori qualitativi dell'ISAE, i saldi dei giudizi delle imprese industriali liguri sui livelli di domanda e produzione, dopo la fase di rapido deterioramento avviatasi nel 2008, hanno toccato un punto di minimo nei primi mesi del 2009 (figg. 1.1 e 1.2). In questo periodo anche il grado di utilizzo degli impianti si è attestato al 68,7 per cento, livello molto basso nel confronto storico (tav. a5).

È seguito un progressivo miglioramento, che ha consentito un decumulo nelle scorte di prodotti finiti e un parziale recupero dei livelli produttivi. Gli operatori considerano comunque il livello degli ordini e della produzione ancora decisamente inferiori alla normalità. Anche il grado di utilizzo degli impianti è lievemente aumentato

dal terzo trimestre, restando tuttavia discosto dalla media di lungo periodo.

Figura 1.1

Figura 1.2



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. Il saldo relativo alla domanda sulle scorte è calcolato come differenza delle modalità di risposta "superiore al normale" e "inferiore al normale". La modalità "nessuna scorta" non rientra nel calcolo del saldo e viene considerata allo stesso modo della risposta "normale". I dati sono destagionalizzati.

Nel 2009 il fatturato delle aziende che hanno preso parte all'indagine svolta dalle filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione *Note metodologiche*) è diminuito del 5,9 per cento a prezzi correnti (tav. a6). Per l'anno in corso ne è previsto un aumento dell'ordine del 2 per cento.

Sia in base alla rilevazione della Banca d'Italia, sia in base a quella di Confindustria Genova, i settori che hanno accusato la maggiore flessione nelle vendite sono stati la siderurgia, la meccanica tradizionale, l'automotive, la plastica-gomma e la chimica; in generale, le difficoltà sono state maggiori per le imprese medio-piccole. Hanno invece mostrato una migliore tenuta i comparti dell'impiantistica, della cantieristica navale e quelli ad alta tecnologia (elettronica, automazione e telecomunicazioni), le cui produzioni sono in buona parte destinate all'esportazione. Gli operatori attivi in questi settori hanno beneficiato anche della prevalenza, nel proprio portafoglio ordini, di lavorazioni su commesse pluriennali, acquisite in larga parte in periodi antecedenti alla crisi.

Per quanto riguarda il comparto delle tecnologie avanzate, un'indagine realizzata dal Dixet - Club delle aziende tecnologiche genovesi su un campione di 75 imprese high tech, ha rilevato nel 2009 un incremento del fatturato, sia pure in rallentamento rispetto agli anni precedenti; vi avrebbero contribuito in primo luogo le aziende maggiori. Le previsioni di fatturato delle aziende partecipanti sono moderatamente favorevoli per l'anno in corso, e più marcatamente positive per il biennio successivo, quando dovrebbe tornare a crescere anche l'occupazione.

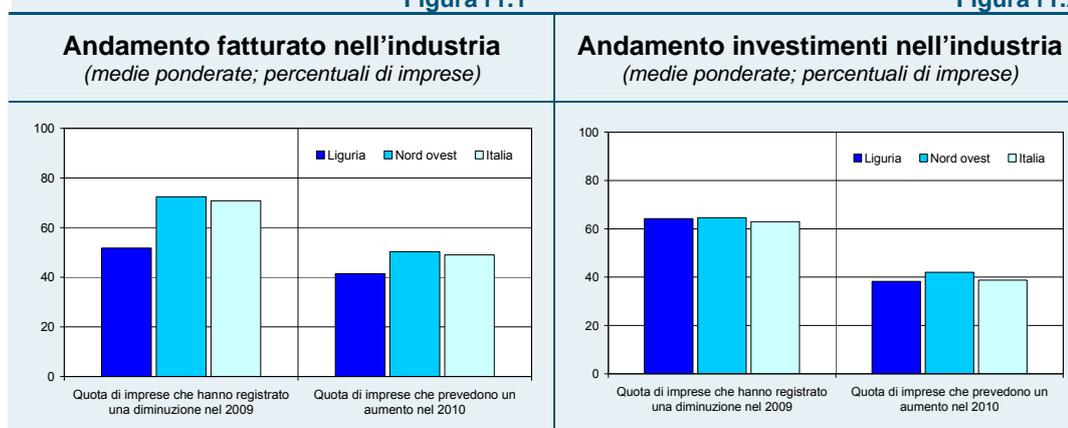
Gli investimenti delle imprese industriali che hanno partecipato alla rilevazione della Banca d'Italia sono diminuiti, in termini nominali, del 9,6 per cento. Per il 2010 le aziende, intervistate in marzo-aprile, pianificano un recupero soltanto parziale della spesa. Quasi un quinto delle imprese con sede in regione ha chiuso l'esercizio 2009 in perdita.

LE IMPRESE MANIFATTURIERE LIGURI E LA CRISI

In base ai risultati dell'indagine svolta dalle filiali regionali della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (cfr. la sezione *Note metodologiche*), nel 2009 in Liguria le imprese manifatturiere sono state colpite dalla crisi in misura meno marcata della media nazionale. Il 51,8 per cento delle imprese liguri partecipanti all'indagine ha registrato una diminuzione del fatturato: si tratta di una quota inferiore di quasi venti punti percentuali alla media nazionale (fig. r1.1). Anche i casi di riduzione dell'occupazione (35,6 per cento) sono meno frequenti rispetto alla media nazionale (54,6 per cento). La quota delle aziende che hanno ridotto la spesa per investimenti è invece sostanzialmente allineata alla media nazionale (rispettivamente 64,2 e 62,9 per cento, fig. r1.2).

Figura r1.1

Figura r1.2



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, marzo-aprile 2010.

Per il 2010, la quota delle imprese liguri che prevedono un aumento di fatturato rispetto all'anno precedente supera quella delle aziende che ne ipotizzano un ulteriore calo. Nella regione la differenza è tuttavia molto meno ampia che nella media nazionale. In particolare, il 41,4 per cento delle imprese liguri attende un incremento di fatturato, otto punti percentuali meno della media nazionale (fig. r1.1); il 36,8 per cento ne prevede invece una diminuzione.

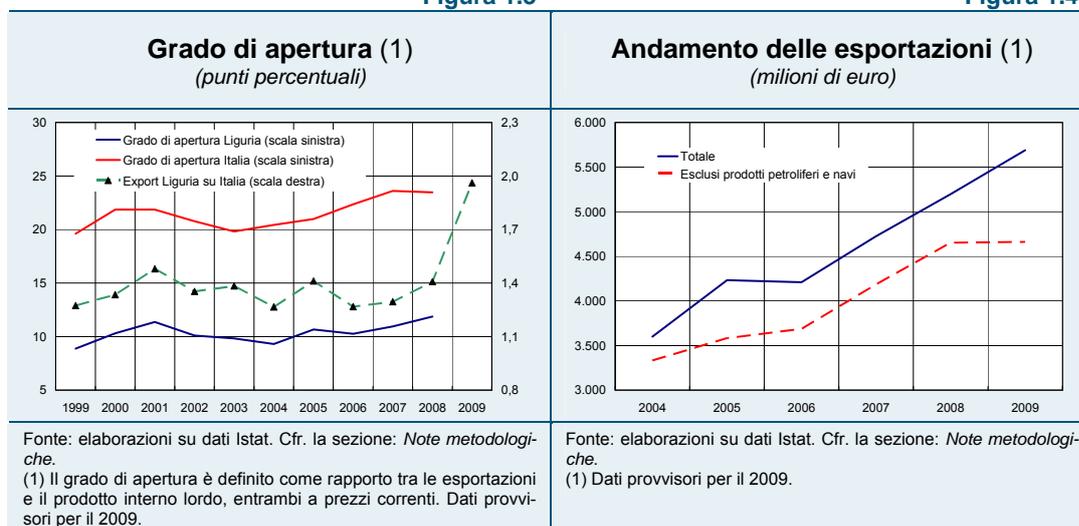
Gli scambi con l'estero. – Nel 2009, a fronte di riduzioni dell'ordine del 20 per cento delle esportazioni a prezzi correnti in Italia e nel Nord Ovest, in Liguria il loro valore è aumentato del 9,5 per cento su base annua, in linea con quanto registrato l'anno precedente (10,0 per cento). La quota delle esportazioni liguri sul totale nazionale è quindi cresciuta dall'1,4 per cento del 2008 al 2,0 per cento del 2009 (fig. 1.3).

La crescita dell'export ligure è stata trainata in primo luogo dalla cantieristica navale. Depurando i dati dai prodotti di tale settore (caratterizzati da un elevato valore unitario e da un profilo delle consegne erratico) e da quelli petroliferi (che risentono di forti oscillazioni di prezzo), l'export regionale sarebbe rimasto sostanzialmente invariato rispetto a quello del 2008 (fig. 1.4). Sono cresciute, anche se in misura più contenuta, anche le esportazioni dei comparti della meccanica e dell'agricoltura, mentre si sono ridotte le vendite all'estero dei prodotti alimentari, della chimica e

dell'elettronica (tav. a15).

Figura 1.3

Figura 1.4



Con riferimento ai principali mercati di sbocco, le esportazioni verso l'Unione Europea hanno continuato ad aumentare, in particolar modo verso la Francia (4,9 per cento), mentre si sono ridotte in Germania (-13,7 per cento) e in Spagna (-7,2 per cento). Hanno decelerato le esportazioni verso i paesi al di fuori dell'Unione europea (dal 14,9 all'8,7 per cento): vi ha influito il calo delle vendite dirette verso il Giappone, la Cina, le Economie dinamiche dell'Asia (paesi EDA) e i paesi dell'America centro-meridionale. Al contrario, vi è stato un sensibile aumento dell'export negli Stati Uniti (tav. a16), dovuto in larga parte alla consegna di unità navali.

Nel periodo compreso tra il 1999 e il 2008 il grado di apertura dell'economia ligure, misurato come rapporto tra il valore delle esportazioni e il prodotto interno lordo, è aumentato di tre punti percentuali, passando dall'8,9 all'11,9 per cento (fig. 1.3). Si tratta di valori pari a meno della metà della media del paese (rispettivamente 19,6 e 23,5 per cento nei due periodi). La scarsa apertura dell'economia ligure è dovuta in larga parte alla maggiore diffusione in regione delle attività nel settore terziario.

Il valore delle importazioni di beni e servizi a prezzi correnti è diminuito del 26,3 per cento, in controtendenza rispetto all'aumento registrato nel 2008 (12,3 per cento). La riduzione ha riguardato tutti i principali settori, a eccezione dell'agricoltura (tav. a15).

Le costruzioni

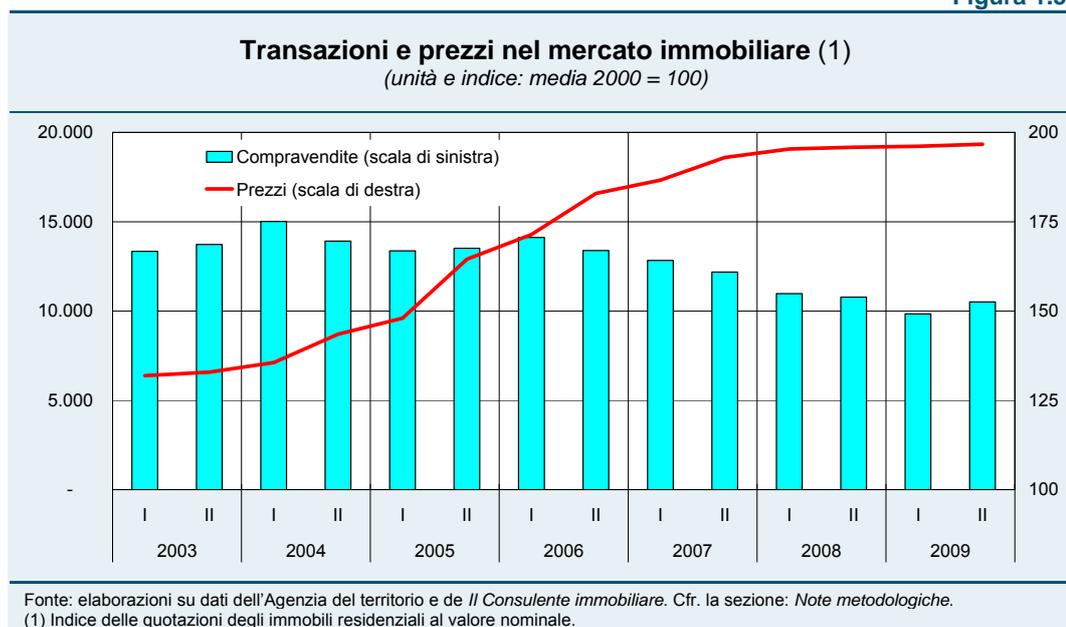
Nel 2009 nel comparto delle costruzioni l'attività è diminuita. Secondo i dati di fonte Movimprese, le nuove iscrizioni di aziende di costruzione si sono ridotte di oltre 300 unità, a fronte della sostanziale stabilità delle cessazioni. Nel corso dell'anno vi

è stata una riduzione dell'occupazione dell'ordine del 2 per cento (cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*) e un incremento di poco inferiore al 40 per cento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni. L'indagine congiunturale ANCE Genova ha mostrato una flessione dei livelli produttivi e degli investimenti, più marcata nel primo semestre.

Per quanto attiene all'edilizia privata, sono diminuiti gli investimenti in nuove costruzioni, sia residenziali che industriali e commerciali. Le ristrutturazioni agevolate, in base ai dati dell'Agenzia delle entrate, sono invece aumentate dell'11,8 per cento (14,3 per cento nella media nazionale). Dall'attivazione degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie avvenuta nel 1998, oltre un quinto del patrimonio immobiliare ligure è stato interessato da interventi di questa specie.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel 2009 la diminuzione del numero di compravendite in atto da anni ha progressivamente decelerato: dal -13,0 per cento del 2008 la variazione si è portata al -6,4 per cento, mostrando segnali di miglioramento nel secondo semestre. I prezzi si sono sostanzialmente stabilizzati da un biennio: nella media del 2009 l'incremento rispetto all'anno precedente è stato pari allo 0,4 per cento (fig. 1.5).

Figura 1.5



Nel comparto delle opere pubbliche l'attività è rimasta stagnante. I dati di fonte CRESME indicano una riduzione di oltre il 40 per cento del numero dei bandi pubblicati nel 2009 ed un calo ancor più marcato del loro valore; su quest'ultimo dato ha influito tuttavia il fatto che nell'anno precedente erano state bandite gare di importo rilevante per il nodo ferroviario di Genova e per alcuni interventi di potenziamento della rete stradale.

In prospettiva la regione dovrebbe essere interessata da diversi interventi infrastrutturali; per alcuni la fase attuativa ha preso avvio negli ultimi mesi, per altri vi so-

no stati avanzamenti dell'iter progettuale.

Per quanto attiene al trasporto ferroviario, nel mese di giugno il CIPE ha effettuato un primo stanziamento di 500 milioni di euro per il Terzo Valico dei Giovi, a fronte di un costo complessivo stimato in 5,4 miliardi. In tale occasione sono stati anche stanziati 234 milioni per le opere di raddoppio e di potenziamento della linea Pontremolese che collega La Spezia a Parma (il costo complessivo è stimato in 2,3 miliardi di euro e il termine dei lavori è previsto nel 2015). A Ponente sono in corso i lavori di raddoppio della tratta ferroviaria San Lorenzo-Andora, mentre il finanziamento per i lavori sulla tratta Finale Ligure-Andora risulta ancora parziale (620 milioni di euro a fronte di costi stimati in 1,5 miliardi di euro). I lavori sull'intera linea hanno un costo presunto totale pari a 2,2 miliardi di euro. Sempre in ambito ferroviario, nell'anno in corso sono stati avviati i lavori di potenziamento del nodo ferroviario di Genova; le opere, aventi un valore complessivo pari a 622 milioni di euro, sono finalizzate a separare il traffico dei passeggeri da quello delle merci, favorendo il decongestionamento del flusso mercantile che interessa il porto di Genova.

Per quanto riguarda le opere stradali, nel 2010 potrebbero essere completati la fase progettuale e lo studio di impatto ambientale relativi al passante autostradale retrostante a Genova (la cosiddetta gronda di Ponente). La realizzazione dell'“Aurelia bis” nelle tratte che interessano le province di Savona, di Imperia e di La Spezia continua ad incontrare ostacoli relativi alle fonti di finanziamento.

Presso il porto di Savona è proseguito l'iter che dovrebbe portare alla realizzazione in project financing di un nuovo terminal container a Vado Ligure, con investimenti previsti in 450 milioni di euro. Nel porto di Genova sono state avviate opere di dragaggio e di riempimento a mare per il potenziamento del traffico container, che prevedono una spesa complessiva pari a 440 milioni di euro su di un arco pluriennale. Nel porto della Spezia, infine, è stato approvato il Piano triennale delle opere 2010-12 che, unitamente ai lavori in via di realizzazione, contempla investimenti per circa 370 milioni di euro.

I trasporti

Nel 2009 si è accentuato il calo del movimento di merci presso i porti liguri (fig. 1.6 e tav. a14); la diminuzione, del 13,8 per cento, è risultata più sensibile presso lo scalo spezzino e meno presso quello di Savona.

Figura 1.6

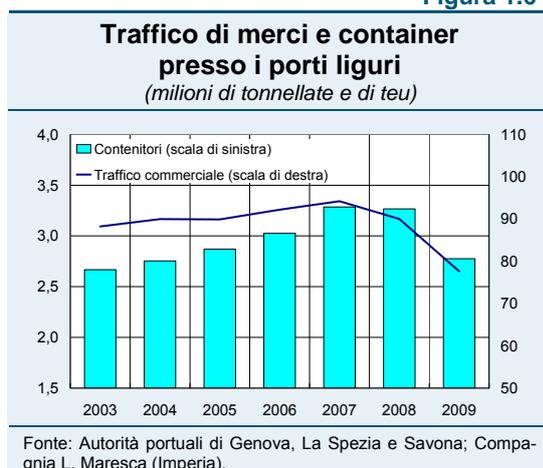
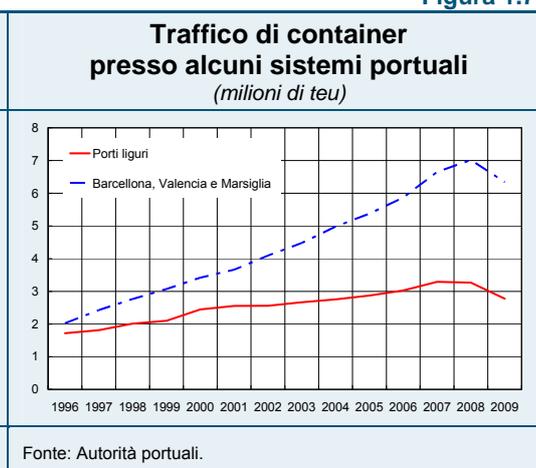


Figura 1.7



La contrazione del 2009 è stata particolarmente rilevante (di poco inferiore al 30

per cento) per le rinfuse solide; vi ha influito, in particolare, la diminuzione del traffico di minerale siderurgico. Le rinfuse liquide hanno registrato un calo del 4,4 per cento, risentendo soprattutto della diminuzione del movimento di combustibili verificatasi presso il porto di La Spezia. La riduzione del traffico di merci varie, infine, si è attestata al 16,1 per cento.

Nel primo trimestre del 2010 vi è stata una ripresa del traffico complessivo del 5,4 per cento su base annua; il recupero è stato particolarmente significativo nel comparto delle rinfuse solide (30 per cento).

Nel 2009 il traffico di container si è ridotto del 15 per cento; la flessione, che ha interessato tutti i porti liguri, è ascrivibile essenzialmente alla crisi economica internazionale (cfr. il riquadro *Il trasporto marittimo internazionale e i porti liguri*).

Tale tendenza ha interessato anche gli altri principali porti del Mediterraneo occidentale, ma in misura inferiore (meno del 10 per cento). Ampliando l'orizzonte temporale di riferimento, nel periodo 2003-09 la crescita media annua degli scali liguri è stata pari allo 0,7 per cento, quella dei principali porti mediterranei francesi e spagnoli si è attestata al 6,0 per cento (fig. 1.7).

IL TRASPORTO MARITTIMO INTERNAZIONALE E I PORTI LIGURI

Secondo l'Osservatorio europeo dei *cluster*, la Liguria presenta una specializzazione pronunciata nel settore marittimo, rappresentando, in termini di occupati, quasi un quarto del totale italiano. In base ai dati censuari relativi al 2001, il settore marittimo nella sua configurazione di base (trasporti marittimi e costieri, movimentazioni di merci relative ai trasporti marittimi e altre attività connesse) occupava in Liguria oltre 12 mila addetti (2,3 per cento del totale regionale, a fronte di quote inferiori all'1 per cento in tutte le altre regioni). In una configurazione estesa (che aggiunge le attività di magazzinaggio e di intermediazione nei trasporti) la quota raggiungeva il 2,7 per cento. Infine, aggiungendo anche le attività di trasporto e della logistica, gli occupati liguri salivano fino a quasi 40 mila unità (7,4 per cento del totale).

Buona parte dei traffici che interessano il nostro paese, e in particolare la Liguria, segue la rotta che va dal Far East al Mediterraneo passando attraverso il canale di Suez. Dai porti liguri, secondo stime degli operatori, transita oltre il 40 per cento delle importazioni italiane dalla Cina.

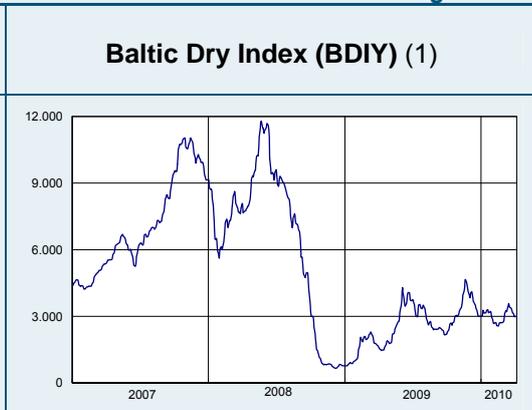
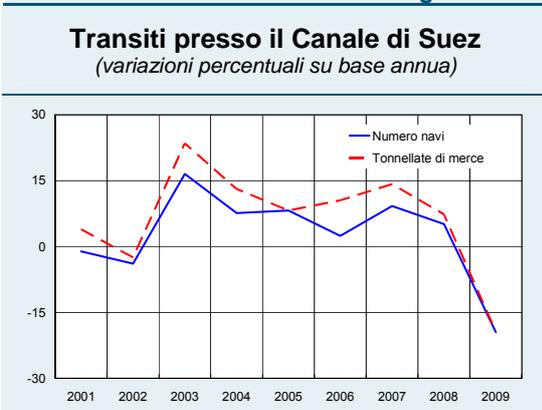
Fino all'autunno del 2008 i porti asiatici hanno continuato a registrare una crescita del traffico di container su base annua. In seguito vi è stata una caduta, divenuta assai significativa nei primi mesi dello scorso anno, come testimoniato dal calo dei transiti presso il canale di Suez (fig. r1.3). Dal mese di settembre del 2009 ha preso avvio un miglioramento, consolidatosi nei mesi successivi; nei primi mesi del 2010 vi è poi stata una netta ripresa, con tassi di crescita a doppia cifra.

L'evoluzione del traffico di container presso i porti liguri ha riflesso quanto accaduto sulla rotta Asia-Mediterraneo. Dopo avere registrato un picco nel 2007, il movimento del 2008 è rimasto sostanzialmente stabile, grazie a una crescita nella prima parte dell'anno quasi completamente compensata dal calo degli ultimi mesi. Nel 2009 si è registrato un calo del 15,0 per cento, particolarmente intenso nella pri-

ma parte dell'anno. Dall'inizio del 2010 anche i porti liguri hanno mostrato un'inversione di tendenza: nel primo trimestre la movimentazione di container è cresciuta dell'11,1 per cento.

Figura r1.3

Figura r1.4



Fonte: Suez Canal Authority.

Fonte: Euroinvestor.

(1) Indice del costo di noleggio delle navi transoceaniche per il trasporto di materie prime solide.

Il periodo di ristagno del traffico ha visto le grandi compagnie marittime mondiali registrare cospicue perdite: secondo le stime di *Drewry Shipping Consultants* esse si attesterebbero a circa 20 miliardi di dollari nel 2009. Vi hanno contribuito sia i minori volumi trasportati, sia la netta diminuzione dei noli unitari. Quest'ultimo fenomeno è confermato da numerosi indicatori, fra i quali riveste una particolare importanza il *Baltic Dry Index*, che misura il costo di noleggio delle navi oceaniche che trasportano materie prime solide. Tra maggio e novembre del 2008 tale indice ha perso quasi il 95 per cento, diminuendo da circa 12 mila a 733 punti, per poi segnare una graduale ripresa (fig. r1.4). Una misura sintetica del costo di noleggio delle navi portacontainer è invece fornita dall'*Howe Robinson Container Index* che, dopo essersi mantenuto abbondantemente sopra i mille punti nella prima parte del 2008, è calato fino a poco più di 300 nel 2009, facendo segnare una ripresa solo nei mesi più recenti.

A fronte dell'andamento della domanda e dei noli, l'offerta si è rapidamente adeguata; secondo *Alphaliner*, nel 2009 l'11,7 per cento della flotta di navi portacontainer è stata posta in disarmo. In molti casi sono stati ridotti i servizi ed eliminate le rotte meno redditizie, mentre gli armatori hanno raggiunto accordi per l'utilizzo più efficiente delle navi e hanno imposto limitazioni nella velocità di navigazione. Sono stati razionalizzati i percorsi che riguardano i porti di *transshipment* e vi sono stati impatti rilevanti sull'occupazione, come testimoniato dalla richiesta di accesso alla Cassa Integrazione in deroga da parte di numerose aziende sia in Liguria che nell'intero paese.

Dopo la sostanziale stabilità del 2008, il movimento di passeggeri è cresciuto del 2,7 per cento, grazie al buon andamento verificatosi presso il porto di Genova che ha più che compensato la diminuzione presso il porto di Savona. Lo scalo del capoluogo regionale ha registrato un incremento sia per i passeggeri dei traghetti, sia per il traffico crocieristico.

L'aeroporto di Genova ha registrato una diminuzione del 5,4 per cento dei passeggeri, attestatisi a poco più 1,1 milioni; tale riduzione è stata superiore rispetto al calo nazionale del 2,3 per cento. I traffici nel comparto merci si sono ridotti del 12,1 per cento, a fronte di un decremento medio nazionale superiore al 15 per cento.

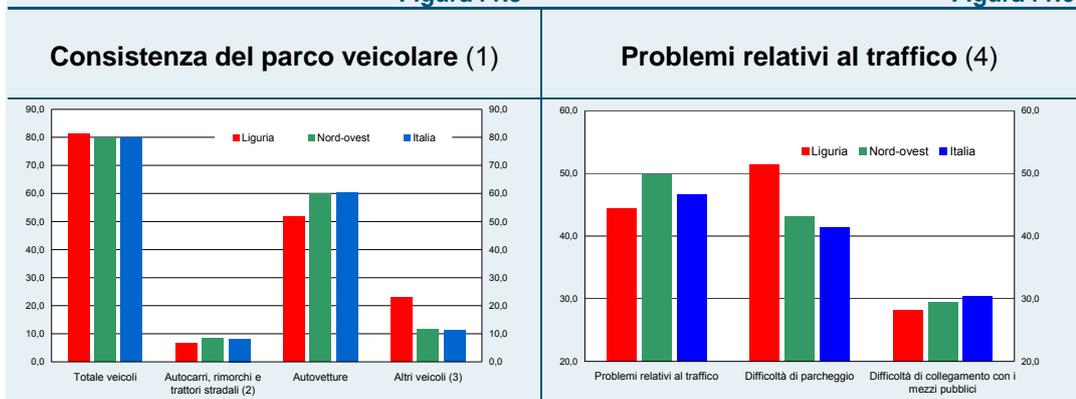
LE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO STRADALE E FERROVIARIO

Il trasporto stradale. – La rete stradale ligure, se rapportata alla superficie territoriale, è caratterizzata da un'estensione superiore alla media nazionale. La lunghezza totale delle strade provinciali, regionali e di interesse nazionale era pari, nel 2007, a 90,9 km per 100 km² di superficie territoriale (58,3 in Italia). La rete autostradale, con una lunghezza pari a 6,9 km per 100 km² di superficie territoriale, ha un'estensione tripla rispetto alla media italiana. Tali caratteristiche dipendono in prevalenza dalla dislocazione del territorio ligure, attraversato in lunghezza da arterie stradali e autostradali che tuttavia servono in larga parte da transito per trasporti di merci e passeggeri aventi sia origine che provenienza extraregionale.

In Liguria la diffusione dei veicoli in rapporto alla popolazione è in linea con la media nazionale; la più elevata diffusione dei motocicli e di altre tipologie di veicoli è compensata dal minor numero di autovetture e di mezzi di trasporto pesanti (fig. r1.5). Tale composizione del parco veicoli è in parte ascrivibile al congestionamento dei principali centri urbani: secondo i risultati dell'indagine multiscopo sulle famiglie svolta annualmente dall'Istat, infatti, la difficoltà di trovare parcheggio è un problema percepito da una quota elevata di famiglie liguri (51 contro il 43 per cento del Nord Ovest, anche se la proporzione di famiglie liguri che indicano problemi generali relativi al traffico è inferiore a quella dell'area di confronto; fig. r1.6).

Figura r1.5

Figura r1.6



Fonte: elaborazioni su dati ACI e Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Numero di veicoli ogni 100 abitanti. – (2) Autocarri trasporto merci, rimorchi e semirimorchi trasporto merci, rimorchi e semirimorchi speciali/specifici, trattori stradali o motrici. (3) Autobus, autoveicoli speciali/specifici, motocarri e quadricicli trasporto merci, motocicli, motoveicoli, quadricicli speciali/specifici e altri veicoli. – (4) Percentuale di famiglie che hanno dichiarato di sentire il problema come abbastanza o molto presente. Dati riferiti al 2007.

In Liguria nel 2008 il numero di decessi dovuti a incidenti stradali si è attestato a 1,24 ogni 100 km di rete stradale, un livello inferiore alla media nazionale (1,92). Tale differenza dipende dalla gravità relativamente contenuta degli incidenti: il rapporto tra decessi e numero degli incidenti è infatti particolarmente ridotto nel confronto

nazionale (rispettivamente 0,92 e 2,16). A fronte di una densità del parco veicoli in linea con quella del paese, il grado di incidentalità (rapporto tra numero di incidenti e numero di veicoli circolanti) è invece più elevato della media (rispettivamente 0,72 e 0,46); quest'ultimo dato testimonia come, nonostante l'estensione nominale delle reti di trasporto stradale, le situazioni di congestione siano relativamente diffuse.

Trasporto ferroviario. – Anche per quanto attiene alle ferrovie la dotazione di rete risulta superiore alla media nazionale: nel 2005 i Km di binari ogni mille Km² di superficie territoriale erano pari a 92,4 (53,7 in Italia), mentre quelli elettrificati e a doppio binario erano pari a 60,0 (22,3 nel paese). Ciò può essere messo in relazione, oltre che alle caratteristiche geografiche già richiamate, alla consistente domanda: in base ai dati Istat, nel 2005 le merci spedite dalla Liguria e arrivate nella regione per via ferroviaria sono state rispettivamente pari all'11,3 e al 7,5 per cento del totale del paese, a fronte di un peso dell'economia ligure sul totale nazionale inferiore al 3 per cento. Tale domanda dipende in parte dall'attività svolta a servizio dei porti: secondo Trenitalia, nel 2008 l'incidenza dei container trasportati su rotaia rispetto al totale che transita per i porti liguri è stata pari al 4 per cento a Savona, al 17 per cento a Genova e al 24 per cento a La Spezia.

Il commercio e il turismo

Il commercio. – Secondo i dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel 2009 il valore a prezzi correnti delle vendite complessive è sceso dell'1,9 per cento in ragione annua, in seguito alla diminuzione del 3,5 per cento delle vendite al dettaglio tradizionale, che ha più che compensato la crescita della grande distribuzione (1,4 per cento). Sulla base dell'indagine bimestrale di Unioncamere, la lieve crescita del fatturato della grande distribuzione regionale sarebbe stata sostenuta principalmente dai prodotti di largo consumo confezionato.

Gli effetti della difficile fase congiunturale si sono riflessi sulla dinamica dei consumi di beni durevoli. Secondo una recente indagine condotta da Findomestic, nello scorso anno la spesa complessiva in beni durevoli in Liguria si sarebbe ridotta in termini nominali del 6,6 per cento su base annua, in linea con il calo registrato a livello nazionale (-7,0 per cento). La flessione avrebbe interessato gli acquisti di auto usate, nonché la spesa per mobili ed elettrodomestici bianchi. Le vendite di moto-veicoli (sostenuta in parte dagli incentivi) e degli elettrodomestici bruni (ad esempio i televisori, le telecamere e gli impianti *hi-fi*) sarebbero invece aumentate. Sulla base dei dati ANFIA, le immatricolazioni di autovetture sono aumentate del 2,5 per cento, in misura inferiore rispetto alla media nazionale (4,6 per cento).

Sulla base delle informazioni fornite da Infocamere-Movimprese, alla fine del 2009 il numero di imprese attive nel commercio al dettaglio è rimasto pressoché invariato rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 25 mila unità (tav. a4).

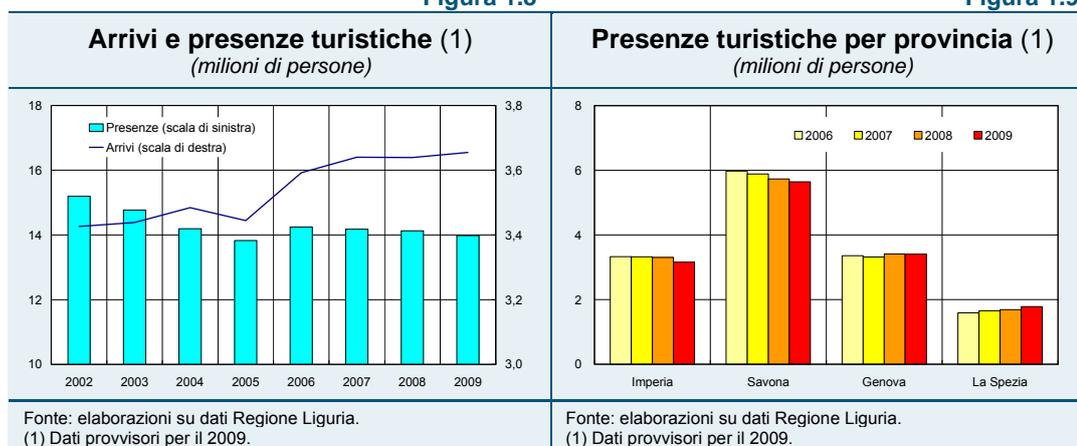
In base ai dati del Ministero dello Sviluppo economico, nel corso del 2008 – ultimo anno per cui sono disponibili i dati – il numero totale di esercizi della grande distribuzione è aumentato di dieci unità: alla chiusura di due grandi magazzini hanno

fatto fronte l'apertura di tre ipermercati, cinque supermercati e quattro esercizi specializzati, che sono passati da 31 a 35 unità (tav. a7). All'inizio del 2009 la superficie di vendita della grande distribuzione ammontava in Liguria a 215 metri quadrati per ogni 1.000 abitanti, a fronte di 297 in Italia.

Il turismo. – Nel 2009 gli arrivi di turisti presso le strutture ricettive liguri sono rimasti sostanzialmente stabili (fig. 1.8), grazie alla lieve crescita della componente domestica che ha bilanciato il leggero calo dei turisti stranieri (tav. a8). Risentendo dello sfavorevole contesto congiunturale, le presenze si sono ridotte dell'1,2 per cento, con un calo più intenso per i turisti stranieri (-3,1 per cento).

Figura 1.8

Figura 1.9



La riduzione delle presenze avvenuta nel 2009 ha interessato tutte le province ad eccezione di quella della Spezia (fig. 1.9 e tav. a9). In quest'ultima vi è stato infatti un incremento del 5,5 per cento, trainato dalle presenze di turisti italiani. Di contro, la diminuzione è stata sensibile in provincia di Imperia (-4,4 per cento).

Anche nel 2009 vi è stato un andamento dicotomico delle presenze tra le strutture alberghiere e quelle extralberghiere: nelle prime, che accolgono poco più dei due terzi dei turisti, vi è stata una diminuzione del 3,2 per cento. Nelle strutture extralberghiere vi è stato invece un aumento del 3,4 per cento, risultato particolarmente intenso in provincia di La Spezia (14,6 per cento).

In base all'indagine campionaria della Banca d'Italia sulla bilancia dei pagamenti turistica (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la Liguria beneficia di una quota pari al 4,4 per cento della spesa complessiva del turismo internazionale in Italia. Nel 2009 la spesa dei turisti stranieri in Liguria è risultata pari a 1,27 miliardi di euro, in aumento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a10); tale andamento è in controtendenza rispetto al calo registrato a livello nazionale. I pernottamenti, che includono anche i soggiorni effettuati al di fuori delle strutture ricettive, hanno registrato una crescita del 7,7 per cento, a fronte della riduzione media nazionale del 5,3 per cento.

La negativa fase congiunturale sembra aver determinato un cambiamento nelle scelte dei turisti stranieri: la spesa di coloro che hanno pernottato presso case in affitto oppure che sono stati ospitati presso privati è

cresciuta sensibilmente (tav. a12), mentre quella di pertinenza dei turisti che hanno alloggiato presso alberghi e villaggi turistici si è ridotta, coerentemente con i dati sopra riportati circa le presenze presso questi ultimi. Quasi un terzo delle spese dei turisti stranieri sono state destinate all'alloggio (tav. a11), oltre il 30 per cento ha riguardato lo shopping, mentre oltre un quinto del totale si è diretta alla ristorazione. Quest'ultima categoria ha registrato l'aumento più intenso (7,0 per cento).

La ripartizione per motivo del viaggio della spesa turistica internazionale in regione ha confermato la prevalenza della vacanza (oltre il 60 per cento del totale) che, tuttavia, nel 2009 ha registrato una diminuzione. Di contro sono cresciute le spese dei turisti che sono giunti in Liguria per motivi di lavoro.

Quasi i tre quarti della spesa fanno capo a soggetti provenienti dall'UE 27 (tav. a13); in particolare, oltre il 30 per cento è riconducibile ai turisti francesi. Si è ulteriormente ridotta la quota di pertinenza dei tedeschi (12,7 per cento a fine 2009). Il peso dei turisti dei paesi europei non appartenenti alla UE 27 si è attestato al 15 per cento del totale.

La Liguria dispone di un consistente patrimonio culturale che rappresenta un'importante attrattiva anche per i turisti internazionali, che costituiscono circa il 30 per cento delle presenze presso le strutture ricettive regionali. Un incremento della componente culturale del turismo potrebbe contribuire ad accrescere la quota assorbita dal comparto sul valore aggiunto e sull'occupazione regionale; potrebbe inoltre attenuare la stagionalità dei flussi che caratterizza la Liguria come altre regioni balneari.

In regione vi sono due dei beni nazionali compresi nella lista del Patrimonio dell'umanità dell'Unesco, nell'ambito della quale il nostro paese è al primo posto nel mondo. Si tratta dell'area comprendente Porto Venere, le Cinque Terre, le isole Palmaria, Tino e Tinetto, nonché del sito costituito dalle Strade Nuove e dal sistema dei Palazzoni dei Rolli nel centro storico di Genova.

L'Acquario di Genova è uno dei maggiori in Europa, e attrae ogni anno 1,25 milioni di visitatori; dalla sua inaugurazione (nel 1993) alla fine del 2009, è stato visitato complessivamente da oltre 20 milioni di persone. Secondo il Touring club italiano (TCI), è fra le prime strutture in Italia per numero di visitatori (e la prima tra quelle di carattere scientifico).

Il Festival della scienza, che si tiene ogni anno a Genova dal 2003, rappresenta il più importante evento di divulgazione scientifica per studenti e adulti in Italia e uno fra i più rilevanti in Europa.

Secondo un recente studio dell'Osservatorio turistico della Liguria, le località più visitate dai turisti che giungono in Liguria per finalità culturali sono i centri storici (72,4 per cento del totale), seguiti da Cattedrali e luoghi religiosi (44,3 per cento) e da musei e pinacoteche (26,2 per cento). L'indagine campionaria svolta dall'Osservatorio in merito al grado di soddisfazione dei turisti sul patrimonio artistico e culturale ha fatto registrare una valutazione complessiva media pari a 7,6 su 10.

2. LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE

A seguito del deterioramento del quadro congiunturale, nell'ultimo biennio le imprese liguri hanno registrato un calo della redditività. Sulla base dei dati dell'indagine condotta dalla Banca d'Italia presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 20 addetti (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), tra il 2007 e il 2009 i margini di profitto si sono ridotti per oltre il 46 per cento delle imprese, mentre sono aumentati in meno del 14 per cento dei casi. Nel 2009, il 22 per cento delle aziende ha registrato una perdita d'esercizio, che in oltre un terzo dei casi è stata giudicata di forte entità.

Nel corso del 2009 i finanziamenti bancari alle imprese sono leggermente diminuiti (cfr. la sezione: *Il mercato del credito*). Per il 2010, una quota pari all'11 per cento delle aziende liguri del campione risulterebbe interessata a un ampliamento del ricorso al credito bancario, più per il finanziamento del circolante che per quello di nuovi investimenti. Poco meno del 17 per cento delle aziende ha segnalato un inasprimento delle condizioni di finanziamento bancario, ascrivibile più al costo del credito che alla sua disponibilità. Tale quota è in calo rispetto alle rilevazioni precedenti (era stata pari al 25 per cento nella rilevazione condotta a marzo 2009 e al 22 per cento in quella di settembre dello stesso anno).

La crescita delle esigenze finanziarie connesse al ciclo commerciale, per le sole imprese industriali del campione, ha comportato un aumento di oltre 5 giorni della durata media contrattuale dei crediti commerciali, che ha superato i tre mesi; anche l'estensione media dei ritardi di pagamento è cresciuta, raggiungendo i 60 giorni.

L'evoluzione fino al 2008 dai dati di bilancio. – In base ad un'analisi condotta esaminando i dati di bilancio di oltre 3.000 imprese liguri, sempre presenti nell'archivio della Centrale dei Bilanci tra il 2003 e il 2008 (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), la redditività aziendale ha iniziato a ridursi nel 2008. In tale anno la redditività operativa, misurata dal rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo, è scesa di mezzo punto percentuale, al 6,0 per cento; il rendimento del capitale proprio (ROE) ha registrato un calo di oltre un punto percentuale, portandosi al 6,0 per cento (tav. a17). Tra le classi dimensionali, la flessione degli indicatori reddituali è risultata più marcata per le piccole aziende (fig. 2.1).

Nel 2008 il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma degli stessi debiti finanziari e del patrimonio netto) si è attestato in media al 51,9 per cento (tav. a17). Sul suo andamento ha influito la rivalutazione facoltativa dei valori contabili degli immobili in base al valore di mercato, effettuata da talune imprese ai sensi del decreto legge del 29 novembre 2008, n. 185, convertito nella legge del 28 gennaio 2009, n. 2. Correggendo i dati per neutralizzare gli effetti contabili della rivalutazione, il leverage

delle imprese liguri sarebbe aumentato di quasi due punti percentuali rispetto all'anno precedente, al 54,2 per cento. L'indice è aumentato progressivamente a partire dal 2005, a causa della crescita dell'indebitamento delle aziende maggiori; partendo da un leverage sensibilmente inferiore alla media, queste si sono portate in una situazione di debito prossima a quella delle unità di medie dimensioni, e solo lievemente inferiore a quella delle piccole imprese (fig. 2.2).

Fig. 2.1

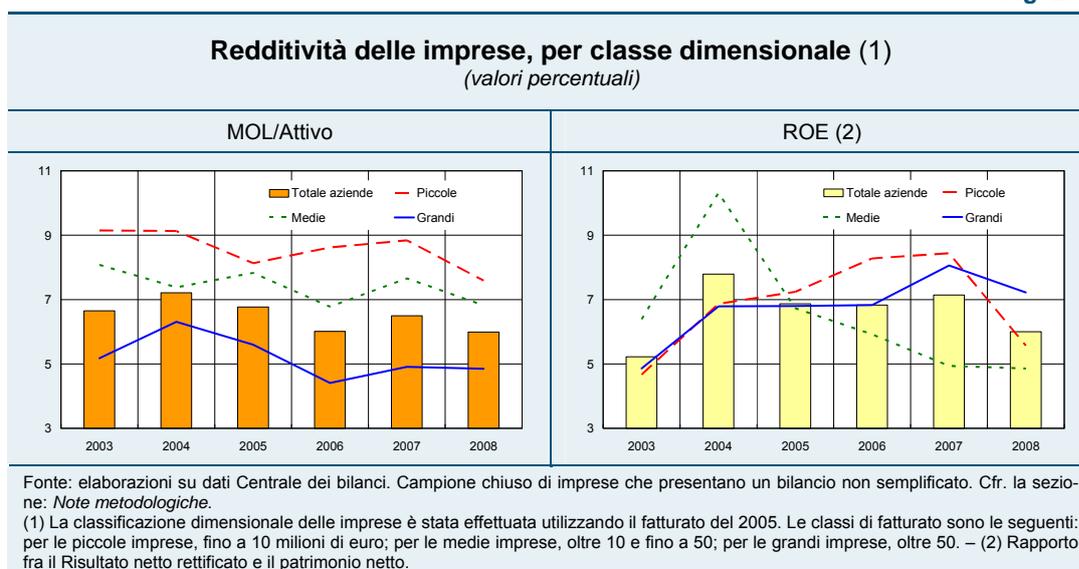
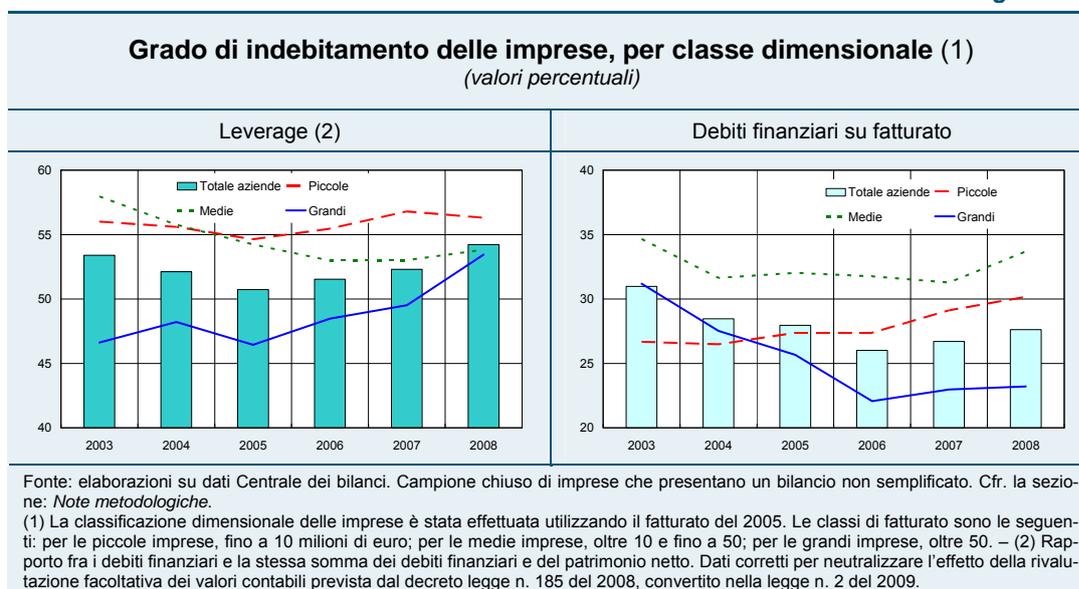


Figura 2.2



In presenza di un peggioramento del conto economico, nel 2008 l'incidenza dei debiti finanziari è salita sia rispetto al valore aggiunto (al 142,6 per cento, dal 136,2 del 2007), sia rispetto ai ricavi (dal 26,7 al 27,6 per cento, fig. 2.2); vi hanno contribui-

to in particolare le aziende piccole e medie, per le quali la dinamica del fatturato è risultata più contenuta. Il peso degli oneri finanziari sul margine operativo lordo ha proseguito a crescere, portandosi dal 25,3 per cento del 2007 al 31,9 del 2008 (era stato di poco superiore al 20 per cento negli anni precedenti, tav. a17).

Nel 2008, oltre all'incremento del debito finanziario, per le aziende liguri è aumentato anche il fabbisogno generato dalla gestione del ciclo commerciale, anche a seguito dell'emergere di difficoltà di incasso dei crediti. L'indice di gestione degli incassi e dei pagamenti (espresso dalla somma dei crediti verso clienti e delle scorte al netto dei debiti commerciali, rapportata al fatturato; tav. a17), dopo una progressiva e consistente diminuzione culminata nel 2007, è salito nell'anno successivo di 0,7 punti, al 9,2 per cento. Tale indice è trascurabile per le grandi imprese (0,7 per cento), sensibilmente più elevato per le medie e per le piccole aziende (rispettivamente 15,0 e 21,6 per cento).

Se, come emerge dall'analisi precedente, nel 2008 le prime fasi della crisi economica hanno colpito in modo relativamente contenuto la generalità del tessuto produttivo regionale, per le imprese appartenenti alla classe di rischio più elevata (in base ai rating assegnati dalla stessa Centrale dei bilanci) gli effetti sono stati decisamente più marcati. Per queste imprese, nel 2008, il rapporto tra MOL e totale dell'attivo si è quasi annullato, ed è ancora sceso il valore, già negativo, del ROE. Il leverage è salito fino a quasi il 75 per cento, riflettendo anche la contabilizzazione di perdite d'esercizio che hanno ridotto il patrimonio netto. Il peso degli oneri finanziari, infine, è salito a quasi 4 volte il valore del MOL (1,4 volte nel 2007), rendendone impossibile una copertura integrale con l'autofinanziamento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Sulla base della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media del 2009 in Liguria si è avuta una flessione occupazionale dello 0,7 per cento. La flessione, che è stata contenuta dall'ampio ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), è meno marcata di quella registrata in media in Italia (1,6 per cento). Essa si è concentrata nella componente autonoma dei lavoratori e ha riguardato tutti i settori di attività economica a eccezione del terziario non commerciale (tav. a18).

Il tasso di occupazione della popolazione di età compresa fra i 15 e 64 anni è calato di quattro decimi di punto portandosi al 63,4 per cento; esso si è comunque mantenuto superiore rispetto alla media del paese. Il tasso di occupazione femminile, che supera di 8,5 punti percentuali la media nazionale, ha mostrato un leggero aumento, passando dal 54,7 al 54,9 per cento; per contro, il tasso di occupazione maschile è diminuito di quasi un punto, al 72,2 per cento.

L'andamento dell'occupazione negli ultimi anni, così come a livello nazionale, risulta influenzato dal contributo delle regolarizzazioni dei lavoratori stranieri residenti in regione; le statistiche sui soli lavoratori italiani risultano per questo maggiormente informative (cfr. il riquadro: *L'occupazione dei lavoratori italiani in Liguria*).

L'OCCUPAZIONE DEI LAVORATORI ITALIANI IN LIGURIA

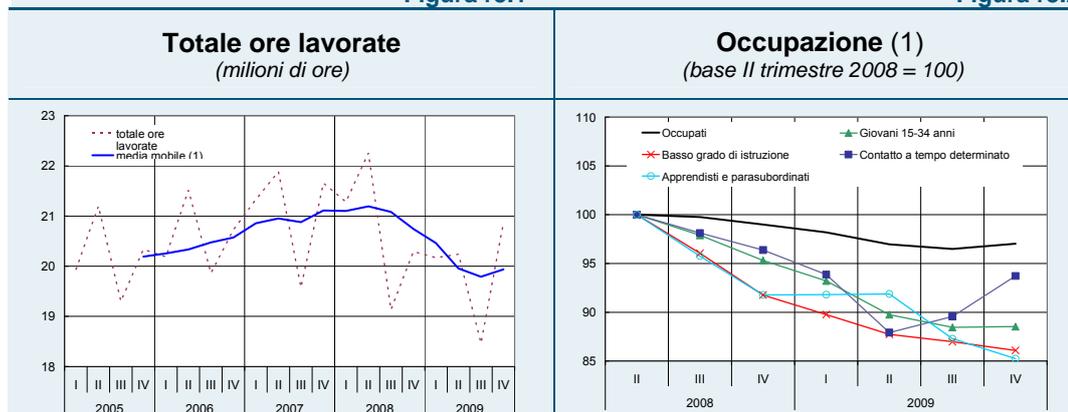
A seguito della marcata contrazione dell'attività produttiva, dal secondo trimestre del 2008 le imprese hanno ridotto l'ammontare totale delle ore di lavoro. In base alla *Rilevazione sulle forze del lavoro* dell'Istat, le ore settimanali lavorate da persone di nazionalità italiana in Liguria sono passate da 21,2 milioni (media dei quattro trimestri terminanti nel secondo del 2008) a 19,9 milioni (media dei quattro trimestri terminanti nel quarto del 2009, fig. r3.1), con una riduzione del 6,1 per cento.

Nello stesso arco temporale, i posti di lavoro persi in Liguria fra i lavoratori italiani sono stati circa 18 mila, pari al 3,0 per cento del numero di occupati nella regione all'inizio del periodo (fig. r3.2).

Limitatamente ai lavoratori italiani, la contrazione degli occupati ha interessato maggiormente le componenti più deboli della forza lavoro: i giovani, i lavoratori con contratti di collaborazione e apprendistato, nonché quelli con contratto a tempo determinato e le persone meno istruite.

Figura r3.1

Figura r3.2



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.
(1) Medie mobili dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento.

Nel periodo in esame il numero dei giovani lavoratori italiani (tra i 15 e i 34 anni) si è ridotto di 18 mila unità, pari all'11,5 per cento degli occupati al secondo trimestre 2008; particolarmente colpita è stata la categoria dei giovani autonomi (-29,7 per cento), che rappresentano circa il 20 per cento del totale dell'occupazione giovanile.

Il lavoro subordinato, e in particolar modo la componente a tempo determinato, ha subito una diminuzione del 6,3 per cento; quest'ultima ha toccato un punto di minimo nel secondo trimestre del 2009, per poi avviare un parziale recupero nei due trimestri successivi. La perdita occupazionale tra i lavoratori parasubordinati (con contratto di prestazione d'opera occasionale, collaborazione coordinata e continuativa o a progetto) e tra gli apprendisti è stata ancora più significativa: -14,8 per cento, pari a 4 mila unità.

Dal secondo semestre 2008 i lavoratori italiani con basso grado di istruzione (fino alla licenza media inferiore), che rappresentano poco meno di un terzo del totale, sono diminuiti del 13,9 per cento. La crisi ha invece colpito con minore intensità i lavoratori con un più elevato grado di istruzione: quelli in possesso di diploma superiore sono calati dello 0,9 per cento, mentre quelli laureati sono aumentati del 9,6 per cento.

L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nella media del 2009 le forze di lavoro sono diminuite dello 0,3 per cento, in controtendenza rispetto all'anno precedente, quando erano aumentate dello 0,8 per cento. Il tasso di attività della popolazione di età compresa fra i 15 e i 64 anni è diminuito di 0,2 punti percentuali, attestandosi al 67,4 per cento (tav. a18). In Liguria il tasso di attività è superiore al valore nazionale (62,4 per cento), ma inferiore a quello dell'area nordoccidentale (69,2 per cento).

In media d'anno, il numero di persone in cerca di occupazione è aumentato del 5,9 per cento, pari a circa 2 mila unità. Il tasso di disoccupazione è salito al 5,7 per

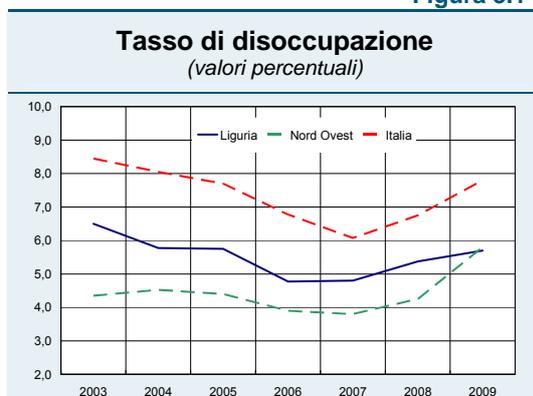
cento, inferiore di 2,1 punti percentuali alla media nazionale. Per la prima volta dagli anni novanta il dato ligure risulta inferiore a quello del Nord Ovest (fig. 3.1).

L'aumento del numero dei disoccupati è interamente ascrivibile alla componente maschile. Nel 2009 il numero di uomini in cerca di occupazione è aumentato del 15,6 per cento su base annua, determinando un incremento del corrispondente tasso di disoccupazione dal 4,0 per cento del 2008 al 4,6 per cento. Al contrario, il tasso di disoccupazione femminile è rimasto invariato al 7,1 per cento.

Il tasso di disoccupazione coglie solo in parte il sottoutilizzo della forza lavoro, che riguarda anche i lavoratori dipendenti collocati in Cassa integrazione guadagni (CIG) e quanti, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno cercato attivamente un'occupazione nell'ultimo mese (i cosiddetti scoraggiati; cfr. la sezione: Note metodologiche). Aggiungendo alle persone in cerca di occupazione quelle che si trovano in queste condizioni, nel 2009 l'indicatore di lavoro disponibile inutilizzato risulterebbe pari al 6,1 per cento (10,6 per cento nella media del paese).

Nella media del 2009 le ore di CIG autorizzate in Liguria sono aumentate del 168,7 per cento su base annua (tav. a19; fig. 3.2). La componente relativa agli interventi ordinari industriali, più legata alla dinamica congiunturale, è sestuplicata, in particolare a causa dei comparti della metallurgia e della meccanica. Gli interventi di CIG straordinaria sono aumentati del 163 per cento, riflettendo l'aumento delle ore nei comparti della meccanica, dei trasporti e telecomunicazioni, del commercio e dell'edilizia.

Figura 3.1



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

Figura 3.2



Fonte: Inps. Cfr. la sezione: Note metodologiche.
(1) La CIG totale include gli interventi ordinari e straordinari.

I beneficiari di trattamenti di integrazione salariale, nei settori dell'industria in senso stretto e delle costruzioni, sono stati circa 6 mila occupati equivalenti a tempo pieno, pari al 6,5 per cento delle unità di lavoro standard dipendenti misurate dalla Contabilità regionale Istat (2,8 per cento nel 2008). Il dato è comunque più contenuto della media nazionale (8,9 per cento) e marcatamente inferiore a quella del Nord Ovest (13,4 per cento).

Secondo informazioni fornite dalla Regione Liguria, nel corso del 2009 sono stati investiti complessivamente 122 milioni di Euro per fronteggiare la crisi occupazionale. L'intervento della Regione riguarda sia i piani straordinari a sostegno dell'occupazione che gli ammortizzatori sociali in deroga. In base ai dati di Italia La-

voro, gli accordi sottoscritti per il 2009 hanno previsto interventi di CIG straordinaria in deroga per più di 5.000 lavoratori; nel 2008 erano stati un centinaio.

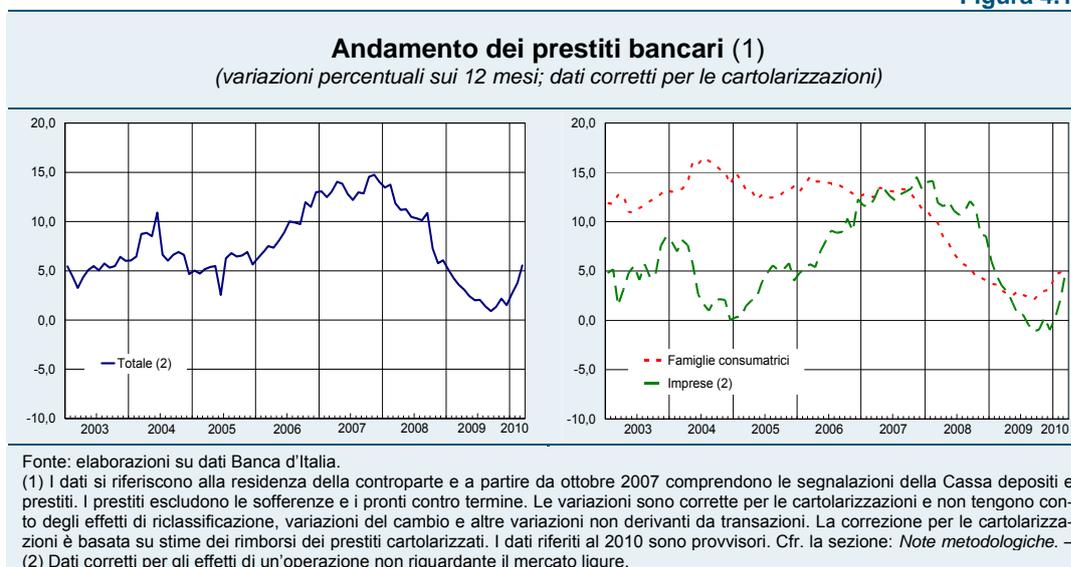
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

4. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2009 il tasso di crescita sui dodici mesi dei prestiti bancari a residenti in Liguria è progressivamente diminuito (fig. 4.1); al netto degli effetti di operazioni non riguardanti il mercato ligure e corretto per gli effetti delle cartolarizzazioni, alla fine di dicembre è risultato pari all'1,5 per cento (6,1 per cento nello stesso mese del 2008). Il rallentamento, al quale hanno contribuito fattori sia di offerta sia di domanda, ha riguardato tutte le province. Nel primo trimestre dell'anno in corso il tasso di crescita degli impieghi si è attestato su base annua al 5,5 per cento.

Figura 4.1



La decelerazione del 2009 riflette in larga parte l'andamento dei prestiti alle imprese, che sono diminuiti; sono invece aumentati i finanziamenti alle famiglie consumatrici, alle Amministrazioni pubbliche e alle società finanziarie (tav. 4.1).

Tavola 4.1

Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni percentuali sui 12 mesi)								
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese (*)				Famiglie consumatrici	Totale (*)
			medio-grandi	piccole (2)		famiglie produttrici (3)		
mar. 2008	::	-63,3	28,8 (11,9)	35,9 (13,1)	7,6	6,5	9,9	21,0 (11,9)
giu. 2008	::	-56,7	27,2 (11,1)	33,6 (12,1)	7,5	6,1	6,8	19,1 (10,5)
set. 2008	::	-49,9	28,1 (12,1)	35,3 (13,7)	6,4	4,6	5,4	19,5 (10,9)
dic. 2008	-0,5	-24,5	23,2 (8,5)	29,3 (9,8)	4,1	1,9	4,0	13,8 (6,1)
mar. 2009	-0,2	113,5	3,5	3,6	3,2	1,8	3,0	3,6
giu. 2009	-0,1	133,4	0,6	0,2	2,2	1,8	3,0	2,0
set. 2009	3,0	131,5	-1,1	-1,8	1,6	2,4	2,1	0,9
dic. 2009	5,3	89,5	-5,5 (-1,0)	-7,1 (-1,4)	0,7	2,7	3,1	-1,2 (1,5)
mar. 2010	3,5	81,0	0,1 (5,0)	-0,2 (6,0)	1,3	3,5	5,0	2,7 (5,5)

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

(1) I dati di marzo 2010 sono provvisori. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e Prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. La correzione per le cartolarizzazioni è basata su stime dei rimborsi dei prestiti cartolarizzati. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. (*)Tra parentesi le variazioni corrette per gli effetti di un'operazione non riguardante il mercato ligure.

I prestiti alle imprese. – Gli impieghi bancari verso il settore produttivo, corretti per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, sono diminuiti dell'1,0 per cento, a fronte di un aumento dell'8,5 per cento nell'anno precedente. La flessione si è concentrata nelle imprese medio-grandi (-1,4 per cento), mentre per le aziende aventi fino a 20 addetti vi è stato un lieve incremento.

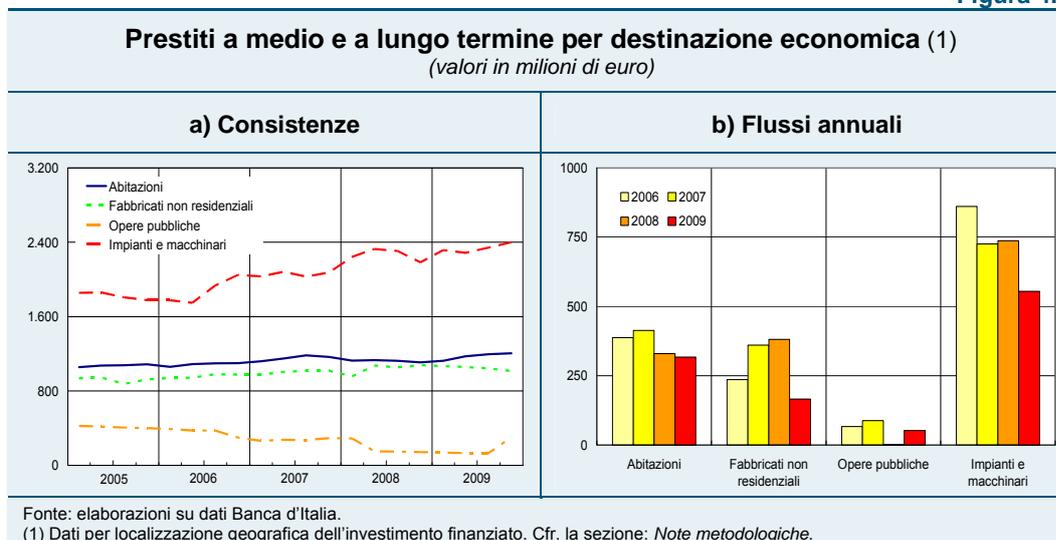
Nel settore industriale, senza correzioni per le cartolarizzazioni, i prestiti sono aumentati del 4,2 per cento, sospinti in primo luogo dalla cantieristica e dalla siderurgia. Nelle costruzioni il decremento dei prestiti (-1,4 per cento) si è concentrato nell'edilizia non residenziale. Nel terziario i crediti sono diminuiti del 2,4 per cento; i maggiori cali si registrano nei comparti del commercio, dei trasporti marittimi e di quelli interni (tav. a21).

I finanziamenti al settore produttivo aventi scadenza superiore a un anno sono aumentati del 3,5 per cento, giungendo a rappresentare oltre i due terzi del totale. In presenza di una debole dinamica degli investimenti produttivi, gran parte dei prestiti a prorata scadenza è stata indirizzata alla ricomposizione della struttura finanziaria delle imprese. Alla fine del 2009 il tasso mediamente corrisposto dalle imprese sulle operazioni a medio e a lungo termine era pari al 3,6 per cento, a fronte del 5,9 per cento sui finanziamenti autoliquidanti e a revoca.

Negli ultimi anni circa la metà dei prestiti a medio e a lungo termine ha finanziato l'acquisizione o l'adeguamento di impianti e macchinari; a partire dal 2006 gli investimenti di questa natura hanno mostrato una flessione, accentuatasi nell'ultimo anno

in concomitanza con il peggiorare della situazione congiunturale (fig. 4.2).

Figura 4.2



Nell'edilizia abitativa il flusso di investimenti ha continuato a risentire del rallentamento della domanda sul mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Le costruzioni*). Nel comparto non residenziale nel 2009 la spesa si è riportata sui livelli della metà del decennio, dopo la forte espansione dei due anni precedenti. È rimasto su livelli contenuti il flusso di finanziamenti erogati al settore delle opere pubbliche.

I prestiti alle famiglie consumatrici. – Il tasso di sviluppo dei prestiti alle famiglie consumatrici, corretto per gli effetti delle operazioni di cartolarizzazione, è risultato pari al 3,1 per cento su base annua, in lieve rallentamento rispetto al 2008 (4,0 per cento, fig. 4.1).

Tale andamento riflette l'espansione registrata nello stock di mutui in essere, che negli ultimi 12 mesi è salito del 5,7 per cento. L'incremento è avvenuto nonostante una riduzione del 4,5 per cento nelle nuove erogazioni; vi ha contribuito un calo dei flussi di rimborso, indotto tra l'altro dal progressivo allungamento delle durate contrattuali e dei piani di ammortamento.

Il TAEG medio applicato alle nuove operazioni non agevolate, dopo essere cresciuto in misura rilevante tra il 2005 e il 2008, è sensibilmente calato, portandosi al 3,7 per cento nella media dell'anno e al 3,1 per cento a dicembre (tav. a23). Tra le nuove erogazioni di mutui immobiliari alle famiglie, i contratti a tasso variabile hanno rappresentato, come nell'anno precedente, circa i due terzi del totale, sospinti dal livello particolarmente contenuto dei più diffusi parametri di indicizzazione.

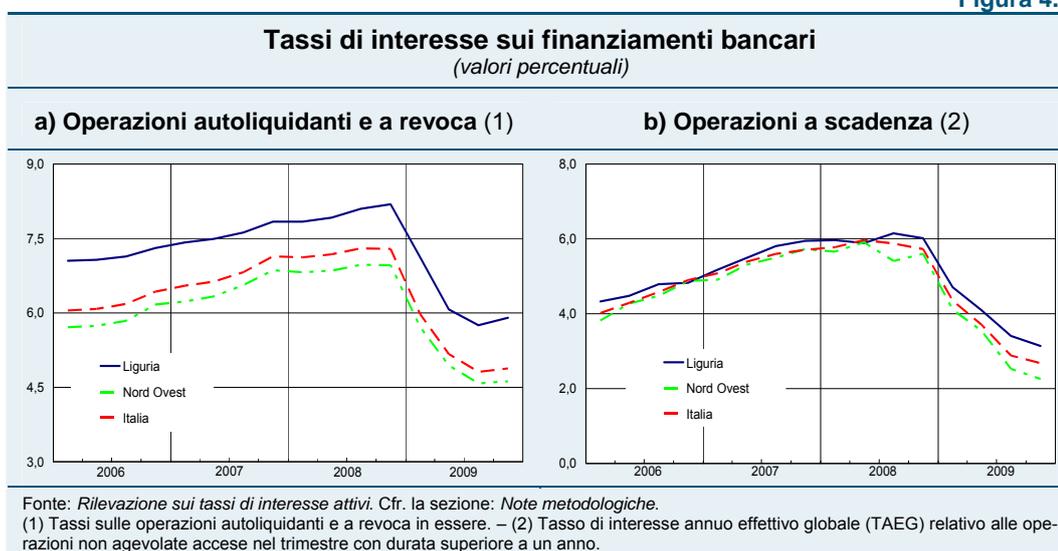
Da un'indagine condotta dalla Banca d'Italia sulle banche aventi sede nella regione, emerge una lieve riduzione, rispetto al 2008, del rapporto tra il valore del prestito e quello dell'immobile finanziato (passato dal 60 al 58 per cento). In poco più di un quinto dei casi, gli schemi contrattuali alla base delle nuove erogazioni prevedono la possibilità di estendere la durata del piano di rimborso o la possibilità di sospendere temporaneamente il pagamento delle rate. Nel corso del 2009, circa il 5 per cento dei mutui in essere alla fine dell'anno è stato oggetto di rinegoziazione o ha beneficiato del provvedimento di limitazione del tasso al 4 per

cento previsto dal DL 185/2008.

Il credito al consumo è aumentato del 7,6 per cento. L'incremento ha riguardato soltanto i prestiti effettuati dagli intermediari finanziari specializzati (17,8 per cento), che sono giunti a detenere oltre la metà del mercato di riferimento; i prestiti al consumo delle banche sono risultati invece in leggero calo (-1,7 per cento).

I tassi di interesse. – Nell'ultimo trimestre del 2009 il tasso di interesse praticato dal sistema bancario a prenditori liguri sul credito a breve termine (operazioni autoliquidanti e a revoca) si è portato al 5,9 per cento, con una flessione di 2,3 punti percentuali rispetto alla fine dell'anno precedente. Il TAEG sulle nuove erogazioni di prestiti a medio e a lungo termine si è invece portato al 3,1 per cento, con un calo di 2,9 punti su base annua (fig. 4.3). La diminuzione di entrambe le tipologie di tassi è proseguita nel primo trimestre dell'anno in corso (tav. a23).

Figura 4.3



Nella media del 2009 in Liguria il tasso medio sulle operazioni a breve termine ha superato di un punto percentuale quello nazionale e di 1,2 punti quello delle regioni nordoccidentali. Il divario è stato più contenuto per le operazioni a scadenza (5 decimi di punto rispetto all'Italia e 7 decimi rispetto al Nord Ovest), caratterizzate da una maggiore standardizzazione degli schemi contrattuali, soprattutto per la quota riferita alle famiglie consumatrici (oltre un quarto del totale).

Le condizioni che regolano le relazioni creditizie dipendono da numerosi fattori, tra i quali assume particolare rilievo il rischio di insolvenza dell'affidato, a sua volta connesso con fattori quali la dimensione e il settore di attività economica. La composizione dei prenditori liguri si caratterizza, rispetto al paese, per una dimensione media sensibilmente inferiore: alla fine del 2009 la quota di finanziamenti a favore di famiglie e piccole imprese ammontava al 47 per cento, circa 10 punti percentuali più della media nazionale. Il divario con l'area nordoccidentale risultava anche più ampio.

Applicando una correzione statistica volta a riprodurre, a livello locale, la composizione media nazionale dei prenditori (per maggiori dettagli cfr. la sezione: Note metodologiche), il divario tra il tasso medio regionale e quello nazionale sulle operazioni a breve termine si riduce – nella media del 2009 – da 1 a 0,5

punti percentuali; quello nei confronti del Nord Ovest passa da 1,2 a 0,3 punti. Per quanto riguarda le operazioni a medio e a lungo termine, il differenziale rispetto all'Italia passa da 0,5 a 0,3 punti, quello verso il Nord Ovest da 0,7 a 0,2 punti.

La rischiosità del credito. – Nella media dei quattro trimestri del 2009, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo è risultato pari all'1,2 per cento, in aumento rispetto all'anno precedente a causa della fase congiunturale sfavorevole (tav. 4.2).

Tavola 4.2

Flusso di nuove sofferenze per settore di attività economica (1) (dati riferiti ai 12 mesi che terminano nel periodo indicato, in percentuale dei prestiti)							
PERIODI	Famiglie		Imprese (2)			Totale economia (3)	
	Produttrici	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
mar. 2008	1,5	0,8	0,8	1,4	1,1	0,7	0,8
giu. 2008	1,2	0,8	0,9	1,6	1,1	0,6	0,8
set. 2008	1,2	0,7	0,8	1,3	1,5	0,6	0,7
dic. 2008	1,2	0,9	1,1	1,2	1,5	1,0	1,0
mar. 2009	1,3	1,0	1,1	1,2	1,6	1,0	1,0
giu. 2009	1,5	1,2	1,2	1,5	1,6	1,1	1,2
set. 2009	1,6	1,3	1,3	1,6	1,6	1,2	1,3
dic. 2009	1,5	1,2	1,3	2,6	1,8	1,0	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.
 (1) Flusso delle "sofferenze rettificcate" nel trimestre in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo (non corretti per le cartolarizzazioni e non comprendenti le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti). I dati si riferiscono alla residenza della controparte, le nuove "sofferenze rettificcate" sono tratte dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Includono le famiglie produttrici. – (3) Oltre alle imprese e alle famiglie consumatrici, il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche e le società finanziarie e assicurative.

Nel corso del 2009 l'emersione di nuove sofferenze è stata lievemente più accentuata per le imprese (1,3 per cento dei prestiti): vi hanno contribuito in particolare le aziende manifatturiere e quelle di costruzione. Pur in aumento, il dato relativo alle imprese è rimasto inferiore alla media nazionale, pari a circa il doppio. Per le famiglie consumatrici invece l'indice, pari all'1,2 per cento, è risultato sostanzialmente allineato a quello del paese.

Lo stock di sofferenze in rapporto ai prestiti è salito dal 2,9 al 3,7 per cento. Le partite deteriorate complessive (comprehensive di sofferenze, incagli, crediti ristrutturati e con rate scadute e impagate da oltre 90 giorni) hanno aumentato la loro incidenza sui prestiti dal 6,0 al 7,0 per cento.

L'incremento dei crediti ad andamento anomalo è stato più marcato per le imprese, per le quali l'incidenza delle sofferenze si è portata al 4,4 per cento e quella delle partite deteriorate complessive all'8,4 per cento. Per le famiglie consumatrici, la quota di partite anomale sui prestiti totali, pur aumentata, si è mantenuta su livelli più contenuti (5,7 per cento).

L'ATTIVITÀ DEI CONFIDI IN LIGURIA DURANTE LA CRISI

Operatività e relazioni con la clientela. – Alla fine del 2009 dei 742 confidi iscritti in Italia all'albo di cui all'art. 155 comma 4 del Testo unico bancario, 62, secondo informazioni tratte dalla Centrale dei rischi, prestavano garanzie a imprese liguri (tav. r4.1). I confidi con sede legale in regione servivano i quattro quinti di tali imprese e rilasciavano poco meno dei due terzi delle garanzie a loro favore. Nel complesso, i consorzi fidi concedevano garanzie a quasi 7.200 imprese liguri, di cui oltre 5 mila piccole (con meno di 20 addetti), per un ammontare totale pari a 495 milioni di euro (177 milioni a quelle di piccole dimensioni). Delle 64 banche operanti in Liguria, 60 ricevevano garanzie dai confidi. Quelle di medie e di piccole dimensioni si rivolgevano in prevalenza ai confidi liguri, mentre le banche maggiori registravano un maggior ricorso ai confidi di altre regioni (tav. a24).

Tavola r4.1

Il mercato regionale dei confidi: le imprese beneficiarie (1)

(dati a dicembre 2009; unità e milioni di euro)

	Confidi con sede in regione	Confidi con sede in altre regioni del Nord Ovest	Confidi di altre aree	TOTALE (2)
Numero di confidi operanti in regione	10	33	19	62
Affidati garantiti da confidi	5.846	1.371	500	7.414
di cui: Imprese	5.649	1.349	494	7.191
- di cui: piccole imprese	4.262	578	315	5.039
Garanzie da confidi (mln. di euro)	316	157	32	505
di cui: Imprese	308	154	32	495
- di cui: piccole imprese	138	27	13	177

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31.12.2009. – (2) Il totale può differire dalla somma delle colonne nel caso di imprese che ricorrono a più di un confido. – (3) Imprese per le quali non è possibile determinare il ramo di attività.

Alla fine del 2009, i prestiti complessivi che le banche erogavano a favore di piccole imprese garantite da confidi erano pari a 405 milioni di euro, il 13,6 per cento del totale dei prestiti alle imprese liguri di piccole dimensioni, una percentuale in linea con la media del Nord Ovest e con quella nazionale. Dal punto di vista settoriale, il ricorso ai confidi era particolarmente frequente tra le imprese industriali; da quello dimensionale, ne erano interessate in misura più intensa le aziende di piccolissime dimensioni (con meno di 5 addetti).

Dai bilanci dei confidi liguri risulta un rapporto relativamente contenuto tra garanzie e patrimonio (tale rapporto fornisce una misura della capacità dei confidi di mobilitare risorse finanziarie in favore degli associati a fronte di una determinata dotazione patrimoniale). In Liguria i confidi erogano circa 8,2 euro di garanzie per ogni euro di patrimonio, proporzione di poco inferiore alla media nazionale (10,4), ma inferiore alla metà di quella della macroarea di riferimento (16,7). In media l'incidenza delle commissioni attive sulle garanzie rilasciate risulta in linea con quella delle altre

aree del paese (tav. a25).

L'attività durante la crisi. – La necessità di un intervento dei confidi tende ad aumentare in periodi di crisi, caratterizzati da più elevata incertezza. Conseguentemente, i confidi sono stati destinatari di numerosi interventi pubblici di sostegno, sia da parte delle Amministrazioni centrali sia degli Enti locali, principalmente attraverso il rafforzamento dei fondi di garanzia pubblici che operano come garanti dei confidi (controgaranzie).

Secondo informazioni riferite a un campione chiuso di piccole imprese censite nella Centrale dei rischi nel periodo dicembre 2007 – dicembre 2009, il tasso di crescita del credito a quelle garantite da confidi è stato leggermente positivo (0,3 per cento medio annuo), a fronte di una flessione del 2,2 per cento per le altre imprese (tav. r4.2). Un andamento simile si registra anche nel Nord Ovest e in Italia.

Tavola r4.2

I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni durante la crisi (dicembre 2007 - dicembre 2009; valori percentuali)						
Tipologia di impresa (1)	Liguria		Nord Ovest		Italia	
	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi	(a) Imprese garantite da confidi	(b) Imprese non garantite da confidi
Variazione percentuale media annua dei prestiti bancari (3)						
- agricoltura	8,5	1,5	6,7	0,7	7,5	0,5
- industria	2,8	-2,3	0,8	-2,9	1,9	-2,7
- costruzioni	6,2	-0,6	3,7	-0,4	3,7	0,2
- servizi	-2,5	-2,9	-0,5	-3,0	0,7	-2,0
Totale (2)	0,3	-2,2	1,1	-1,9	2,1	-1,4
Rischiosità (4)						
- agricoltura	0,0	0,9	0,9	0,6	1,1	0,9
- industria	1,5	1,0	3,4	1,3	2,8	1,5
- costruzioni	3,9	1,6	4,3	1,9	3,3	2,1
- servizi	2,1	1,0	2,9	1,2	2,4	1,1
Totale (2)	2,1	1,1	3,2	1,3	2,6	1,3

Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

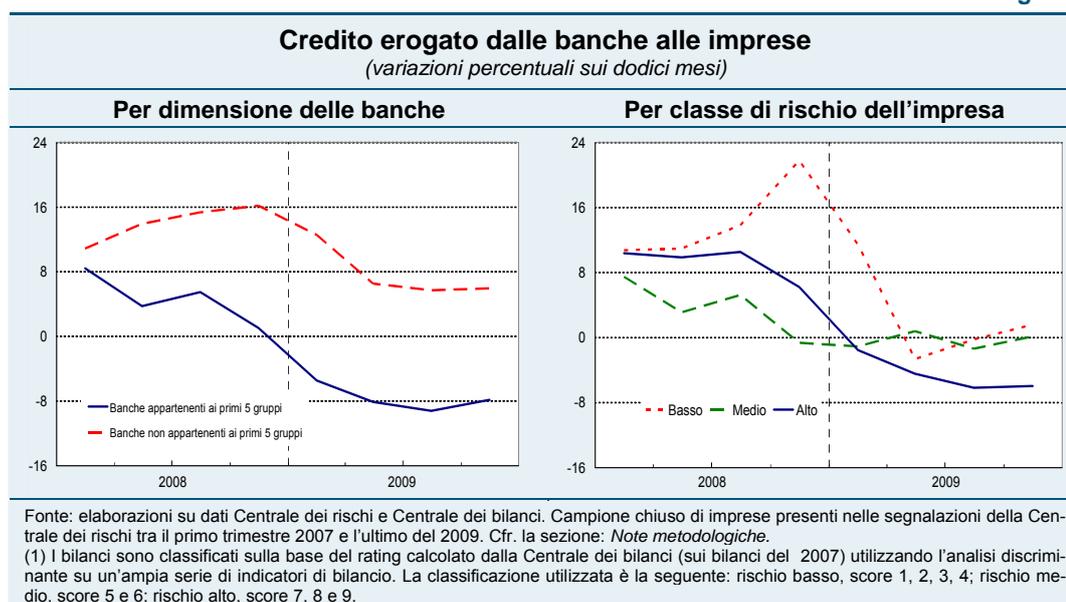
(1) Le imprese minori sono ripartite nelle seguenti categorie: (a) imprese garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento; (b) imprese non garantite da confidi alla fine dell'anno di riferimento. – (2) Il totale comprende anche i dati relativi a imprese per le quali non si conosce il settore di appartenenza. – (3) Tasso di variazione sui 12 mesi del credito utilizzato, riferito a un campione chiuso di imprese con credito per cassa utilizzato in Centrale dei rischi al 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. – (4) Incidenza percentuale del numero di affidamenti che risultavano in sofferenza a fine 2008 o fine 2009 sul totale degli affidamenti non problematici a fine 2007.

La qualità dei crediti erogati a imprese garantite da confidi ha mostrato un deterioramento più marcato rispetto al complesso delle imprese con meno di 20 addetti, in linea con quanto rilevato in Italia. In rapporto alle posizioni che non presentavano alla fine del 2007 profili di problematicità (sofferenze, incagli, *past-due*), in Liguria quelle entrate in sofferenza nel biennio 2008-09 sono state pari al 2,1 per cento per i prestiti garantiti da confidi e all'1,1 per cento per quelli non garantiti. Al più elevato tasso di ingresso in sofferenza rilevato per le imprese garantite dai consorzi fidi potrebbero avere contribuito le agevolate modalità di accesso al fondo di garanzia mutualistica, attivabile in tempi ristretti da parte delle banche.

I rapporti tra le banche e le imprese

In base a un'analisi condotta su un campione di circa 3.800 aziende liguri (di cui la Centrale dei bilanci ha rilevato il bilancio d'esercizio e che sono sempre presenti nelle segnalazioni della Centrale dei rischi tra il 2007 e il 2009), a partire dall'ultimo trimestre del 2008, quando gli effetti della crisi hanno cominciato a manifestarsi con maggiore intensità, il credito loro erogato dalle banche ha rallentato, fino a presentare variazioni tendenziali negative nella seconda parte del 2009. Il calo ha interessato in misura maggiore la componente a breve termine.

Fig. 4.4



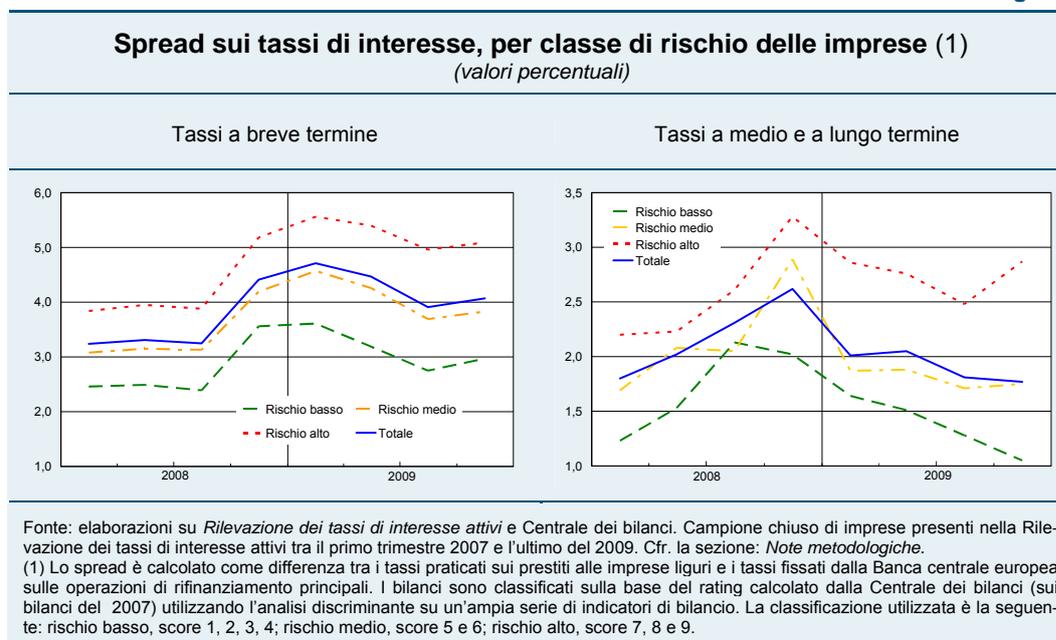
Tra le banche, il credito erogato dagli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi, apparso in flessione già dal 2008, è diminuito per tutto il 2009, a ritmi crescenti sino al terzo trimestre (fig. 4.4). I prestiti concessi dalle altre banche hanno invece continuato ad aumentare fino alla fine del 2008, per poi decelerare sensibilmente nella prima parte dell'anno successivo, senza mai, però, arrivare a contrarsi.

La dinamica dei finanziamenti è stata influenzata, oltre che dalle caratteristiche delle banche, anche dal grado di rischiosità delle imprese. Approssimando quest'ultimo con lo *score* attribuito dalla Centrale dei bilanci (cfr. la sezione: *Note metodologiche*), alla fine del 2009 la riduzione del credito si concentrava presso le imprese caratterizzate da un grado di rischio più elevato, mentre i prestiti alle aziende meno rischiose risultavano in lieve crescita.

Lo spread sui tassi di interesse. – Nell'ultimo trimestre del 2008, lo spread tra i tassi praticati sui prestiti a breve termine alle imprese liguri e il tasso di riferimento della BCE si era ampliato di oltre un punto percentuale, per effetto del calo di quest'ultimo. Tale divario, dopo avere raggiunto un picco nel primo trimestre del 2009, si è progressivamente ridotto, per poi risalire leggermente nell'ultimo trimestre. La dispersione dei tassi d'interesse si è accresciuta, con un ampliamento del divario

tra le condizioni praticate alle imprese più rischiose e quelle applicate alle aziende meno rischiose (fig. 4.5). La disaggregazione per dimensione delle banche mostra che l'incremento dello spread è stato più elevato per gli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi, nei confronti di tutte le classi di rischiosità di impresa.

Fig. 4.5



Per i tassi sulle operazioni a medio e a lungo termine, dopo l'incremento registrato nel 2008, lo spread rispetto al tasso di riferimento BCE è sensibilmente calato nel 2009. L'ampliamento del differenziale tra le condizioni attuate alle imprese con differente grado di rischiosità è stato più marcato rispetto a quello osservato per i tassi a breve termine.

Il risparmio finanziario

Nel 2009 i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Liguria sono aumentati dell'8,8 per cento (tav. a26), un valore pressoché doppio rispetto alla media nazionale. L'aggregato è stato trainato dai conti correnti, mentre i pronti contro termine, già in flessione nel 2008, si sono più che dimezzati anche a causa del progressivo assottigliamento del differenziale di rendimento rispetto alle forme rimborsabili a vista. La crescita dei depositi è stata pressoché omogenea in tutte le provincie.

Le obbligazioni bancarie, valorizzate al *fair value* a partire dal mese di dicembre 2008, sono aumentate del 15,3 per cento. Tale dinamica riflette sia l'incremento di valore dei titoli a tasso fisso indotto dalla diminuzione dei tassi di mercato, sia le politiche di *funding* condotte dal sistema bancario, focalizzate sull'incremento della componente più stabile della provvista.

Alla fine del 2009 il tasso di sviluppo della raccolta complessiva da famiglie e

imprese è risultato pari al 10,8 per cento; tale crescita ha beneficiato, in particolare, del contributo delle famiglie consumatrici, cui sono riconducibili circa i quattro quinti della provvista totale.

Nell'ultimo anno, i tassi passivi corrisposti sui conti correnti liberi dei residenti in Liguria sono diminuiti di 1,3 punti percentuali, portandosi nel quarto trimestre allo 0,30 per cento (tav. a23). Il tasso mediamente corrisposto in Liguria sui conti correnti risulta inferiore di un decimo di punto rispetto alla media nazionale; correggendo i tassi passivi con un criterio basato sulla dimensione del deposito, analogamente a quanto effettuato per i tassi attivi a breve termine, tale divario si annulla (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2009 i titoli di famiglie e imprese liguri in custodia e amministrazione presso le banche, valutati al *fair value* e al netto delle obbligazioni emesse dalle stesse aziende di credito, sono rimasti sostanzialmente invariati (tav. a26). Si è osservata una significativa contrazione dei titoli di Stato, la cui quota sul totale è scesa dal 40,1 al 30,2 per cento. Tale calo, che ha in parte risentito della scarsa appetibilità dei rendimenti sui titoli di nuova emissione, può essere stato anche condizionato dalle politiche commerciali con cui le banche hanno canalizzato gli investimenti finanziari verso forme di raccolta diretta. L'aumentata incidenza degli investimenti in obbligazioni, azioni e quote di OICR ha beneficiato del recupero delle quotazioni, a seguito della ripresa dei mercati. La raccolta netta da famiglie e imprese liguri dei fondi comuni aperti di diritto italiano e delle Sicav, infatti, è rimasta negativa per 135 milioni di euro (in netta flessione, comunque, rispetto ai 2,4 miliardi registrati nel 2008). Le gestioni patrimoniali bancarie si sono ulteriormente ridotte di quasi un terzo (tav. a26).

La minore redditività dell'intermediazione del denaro dovuta alla dinamica dei tassi ha indotto le banche ad ampliare la prestazione dei servizi accessori e di investimento. In tale ambito, i prodotti di *bancassurance* hanno incontrato un crescente favore presso i risparmiatori, anche per il contenuto livello di rischio a essi associato: nel 2009 la raccolta di premi assicurativi realizzata dalle banche aventi sede in Liguria è più che raddoppiata.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2009 il numero delle banche presenti sul territorio ligure con almeno uno sportello è rimasto stabile, attestandosi a 64 (tav. a27). È leggermente calata, invece, l'estensione delle reti distributive bancarie; alla fine dell'anno erano attivi 982 sportelli, per quasi il 40 per cento riconducibili a banche aventi la sede legale nella regione.

A fronte di una sostanziale invarianza nel numero degli ATM e degli apparecchi POS installati presso gli esercizi commerciali liguri, è aumentata la diffusione delle carte di credito in possesso della clientela. Alla fine dell'anno, 681 abitanti ogni 1.000 detenevano strumenti di *plastic money* (carte di credito o bancomat), un valore pressoché allineato alla media nazionale.

Nel 2009 è aumentata anche la diffusione dei contratti di *remote banking*:

l'incremento, pari all'8,5 per cento, si è concentrato nel segmento di clientela rappresentato dalle famiglie, mentre è rimasto stabile il numero dei contratti sottoscritti dalle imprese.

Alla fine del 2009 avevano sede in Liguria quattro società di intermediazione mobiliare, due SGR e una società finanziaria iscritta nell'elenco ex art. 107 del TUB (a seguito delle intervenute modifiche del quadro normativo, le cinque società-veicolo per operazioni di cartolarizzazione di prestiti insediate in regione sono state cancellate dall'elenco).

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

5. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto di quella per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali in Liguria è stata pari, nella media degli anni 2006-08, a 3.620 euro pro capite (tav. a28), superiore di 432 euro rispetto alla media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). Nel corso del triennio in esame la spesa di parte corrente, che rappresenta oltre i quattro quinti del totale, ha registrato un incremento superiore alla media nazionale; la spesa in conto capitale ha registrato una contrazione.

La maggiore consistenza della spesa delle Amministrazioni locali liguri risente, per i suoi effetti sulla spesa sanitaria, della composizione della popolazione per classi di età, che è caratterizzata da un'incidenza relativamente superiore di anziani; alla fine del 2008 i residenti in regione aventi oltre 65 anni erano il 25,5 per cento del totale, a fronte di una media nazionale del 19,1 per cento.

In media, nel triennio 2006-08 l'incidenza della spesa di pertinenza della Regione e delle ASL è risultata pari a oltre la metà del totale. La quota che fa capo alle Province ha superato di poco il 5 per cento, risultando in linea con il dato medio delle RSO. L'incidenza della spesa dei Comuni è stata pari al 31,6 per cento del totale (28,5 per cento nei Comuni delle RSO).

Nel triennio in esame la spesa della Regione e delle ASL, pari in media a 3,3 miliardi di euro, è cresciuta del 7,2 per cento rispetto al dato medio del periodo 2005-07. Per le Province, la spesa media annua si è attestata a 368 milioni di euro, in calo del 6,4 per cento rispetto al triennio 2005-07. La spesa dei Comuni liguri ha superato di poco i 2 miliardi di euro nella media del triennio, riducendosi dello 0,7 per cento rispetto al periodo precedente.

I ritardi medi di pagamento degli Enti pubblici generano, sia nella regione che nel paese, un consistente debito commerciale a loro carico: secondo la *Relazione sulla gestione finanziaria delle regioni 2007-08* della Corte dei conti, il debito commerciale del solo settore sanitario ligure era nel 2007 dell'ordine di 700 milioni di euro. Il riquadro *La cessione dei crediti delle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali* esamina le iniziati-

ve intraprese per agevolare le aziende creditrici nei confronti del settore pubblico a fronte delle difficoltà causate della crisi economica.

LA CESSIONE DEI CREDITI DELLE IMPRESE NEI CONFRONTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI

L'estensione dei tempi medi di pagamento delle Amministrazioni pubbliche (AP) è alla base della consistenza del loro debito commerciale. Secondo l'indagine *European Payment Index 2009*, i tempi medi di pagamento delle AP in Italia erano pari a 128 giorni, il doppio rispetto alla media europea. I maggiori ritardi si registrano nel comparto sanitario: secondo Assobiomedica, considerando le sole forniture di prodotti biomedicali al sistema sanitario nazionale, nel 2009 i tempi di pagamento in media erano pari a 277 giorni, con una forte variabilità a livello regionale. In Liguria tali tempi erano più contenuti (180 giorni).

Il fenomeno dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, incluse quelle tra imprese private e AP, è stato affrontato in sede comunitaria con la direttiva 2000/35/CE, recepita in Italia con il DL 231/02. La direttiva ha previsto un termine di pagamento ordinario di 30 giorni e la misura del tasso di mora da applicare in caso di ritardo; l'efficacia di tali disposizioni è stata, tuttavia, in parte attenuata dalla possibilità per le parti di derogarvi per via negoziale.

In base ai dati della Centrale dei rischi, nel 2009 il valore nominale dei crediti verso le Amministrazioni locali della Liguria ceduti è stato pari a circa 100 milioni di euro (tav. r5.1). Oltre la metà dell'importo ceduto ha riguardato crediti verso la Regione e il settore sanitario. I cessionari erano costituiti per i tre quarti da società di factoring.

Tavola r5.1

Crediti verso le Amministrazioni locali liguri ceduti dalle imprese a banche e a intermediari finanziari, per ente ceduto (1)(2)

(dati di fine periodo in migliaia di euro e valori percentuali)

ENTI (debitori ceduti)	Valori assoluti			Quote sul totale		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Regione, ASL e az. ospedaliere	73.330	65.622	58.708	56,5	62,4	58,2
Province	11.870	10.594	10.748	9,1	10,1	10,7
Comuni	44.720	28.980	31.388	34,4	27,5	31,1
Totale	129.920	105.196	100.844	100,0	100,0	100,0

Fonte: Centrale dei rischi. (1) I dati si riferiscono al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario con operazioni di factoring e di cessione di credito. - (2) Tra le banche sono incluse le filiali di banche estere. Sono stati considerati esclusivamente gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco di cui all'art. 107 del TUB. L'utilizzo dei dati della CR potrebbe determinare una sottostima del fenomeno in quanto la segnalazione è soggetta a una soglia minima di censimento (pari a 75.000 euro fino al 31.12.2008 e 30.000 euro dall'1.01.2009).

Secondo la normativa nazionale, qualora il debitore ceduto sia un'AP, è di regola necessario che la cessione le sia notificata e che l'AP stessa non la rifiuti entro un termine di 45 giorni dalla notifica. Inoltre, l'impresa deve di regola garantire non solo l'esistenza del credito ma anche la solvenza del debitore (cessione *pro solvendo*), salvo espressa rinuncia del cessionario.

Nell'ambito delle misure volte a fronteggiare gli effetti della crisi economica, tuttavia, il DL 185/2008 (convertito con la legge 2/2009) ha previsto per Regioni ed enti locali la possibilità di semplificare la procedura. Il nuovo sistema prevede che, in via temporanea, gli Enti possano rilasciare, su istanza del creditore, una certificazione (il cui schema e la cui procedura di rilascio sono stati disciplinati in maniera dettagliata), entro un tempo massimo di 20 giorni. Il rilascio della certificazione, che equivale all'accettazione della cessione, elimina la necessità della notifica all'amministrazione debitrice. È inoltre previsto che le Regioni e gli Enti locali soggetti al Patto di stabilità interno debbano indicare il termine entro il quale procedere al pagamento. La certificazione è finalizzata a consentire, in particolare, lo smobilizzo dei crediti *pro soluto*: la presenza di una certificazione da parte dell'ente, infatti, dovrebbe aumentare la propensione degli intermediari ad accettare anche cessioni di questo tipo.

La Regione Liguria ha avviato nel 2009 un'iniziativa di certificazione dei propri debiti, elaborando una "convenzione quadro" che fa riferimento a proprie disposizioni normative. L'iniziativa della Regione presenta così alcuni elementi di differenziazione rispetto a quanto previsto dal decreto n. 185/2008: all'accordo possono aderire soltanto le banche, e l'unica tipologia di operazione ammessa è quella dell'anticipazione su fatture *pro solvendo*. Come forma di semplificazione amministrativa, l'Ente ha disposto che la cessione del credito possa risultare anche da scrittura privata non autenticata, in luogo dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata richiesta dalla vigente normativa.

La Regione si è altresì impegnata a promuovere presso le altre Amministrazioni locali liguri e le società controllate la stipulazione di analoghe convenzioni. Una significativa agevolazione per le imprese potrebbe derivare dall'adesione all'iniziativa da parte delle ASL, in considerazione della elevata quota del debito commerciale regionale che fa capo alle strutture sanitarie.

L'Amministrazione provinciale di Savona ha nel frattempo sottoscritto una convenzione bilaterale con una banca per il conseguimento di analoghi scopi; altri Enti locali avrebbero in esame la stessa opzione.

La sanità

La spesa sanitaria. – Nel triennio 2007-2009 la spesa sanitaria media pro capite sostenuta in favore di residenti della Regione risulta pari a 2.013 euro, superiore di 203 euro a quella media delle RSO; i dati sono calcolati sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS).

La posizione relativa della Liguria rispetto alla media può variare se si tengono conto di alcune caratteristiche del fabbisogno sanitario potenziale espresso dal territorio. I consumi sanitari sono in primo luogo correlati alla quota di popolazione anziana: standardizzando la popolazione regionale in base alle classi di età, la spesa sanitaria pro capite risulterebbe leggermente inferiore alla media nazionale. Un ulteriore possibile fattore di standardizzazione è dato dall'incidenza di malattie croniche gravi. Tale fenomeno, a sua volta in parte dipendente dalle condizioni di disagio sociale che si riflettono sugli stili di vita dei residenti, coinvolge in Liguria circa il 12 per cento della popolazione, contro una media nazionale di poco superiore al 13 per cento

(il confronto è a parità di classi di età). Nel complesso, considerando l'impatto di entrambi i fattori di correzione, la spesa sanitaria in rapporto alla popolazione si manterrebbe lievemente inferiore al dato italiano.

La spesa sanitaria in Liguria è cresciuta nel triennio 2007-09 del 3,2 per cento annuo, in linea con la media delle RSO (tav. a29). I costi della gestione diretta sono aumentati, risultando pari ad oltre i due terzi del totale; vi hanno influito i costi per il personale che hanno assorbito il 35,3 per cento della spesa sanitaria. La spesa farmaceutica è risultata in diminuzione.

La spesa sanitaria complessiva a carico delle strutture ubicate nel territorio regionale si è attestata a 3,3 miliardi di euro nel 2009. La spesa sostenuta in favore dei residenti in regione comprende anche l'onere derivante dal saldo negativo della mobilità sanitaria interregionale, pari a 20 milioni di euro.

Equilibri finanziari nella Sanità e interventi della Regione – La Liguria rientra fra le regioni che, avendo presentato ripetuti squilibri economici e finanziari della spesa sanitaria, hanno sottoscritto un Piano di rientro. Con la deliberazione della Giunta regionale n. 243 del 9 marzo 2007 la Regione, il Ministero della Salute e il Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno concordato un Piano volto a perseguire l'equilibrio economico nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza. Esso ha previsto misure di razionalizzazione e riqualificazione del sistema basate sul riequilibrio fra offerta ospedaliera e territorio e sulla riorganizzazione territoriale, nonché interventi di contenimento dei costi (costi del personale, spesa farmaceutica, acquisti di beni e servizi, costi della mobilità passiva).

La Liguria ha inoltre attuato manovre di natura tributaria tese alla copertura dei disavanzi, aumentando le aliquote dei principali tributi regionali (cfr. il paragrafo *Le entrate di natura tributaria*); gli incrementi delle aliquote sono stati accompagnati da trattamenti agevolati in favore di determinate categorie di soggetti passivi.

Un contributo alla copertura dei disavanzi è derivato anche dalle maggiori risorse erogate dallo Stato; con la legge finanziaria del 2006 è stato istituito un fondo nazionale transitorio di un miliardo di euro per le regioni in strutturale disavanzo e con la legge finanziaria del 2007 ne è stato istituito un secondo che ha stanziato un miliardo per l'anno 2007, 850 milioni per l'anno 2008 e 700 milioni per l'anno 2009. La Liguria ha beneficiato complessivamente di 128 milioni di euro nel triennio 2007-09.

La Corte dei conti, nella verifica per l'anno 2008, ha confermato che la Liguria ha sostanzialmente rispettato quanto previsto dal citato Piano di rientro, sia sotto il profilo dell'equilibrio economico e finanziario, sia sotto quello dell'adeguamento del Servizio sanitario regionale al quadro normativo nazionale e al Patto per la salute. Il rispetto del Piano di rientro è stato confermato anche dalla verifica svolta per l'anno 2009.

In base al Documento di Programmazione Economica-Finanziaria Regionale (DPEFR) 2010-12 della Liguria, nel periodo 2006-08 i disavanzi sanitari sono risultati complessivamente pari a 508 milioni di euro. Il disavanzo del 2008, pari a 111 milioni di euro, è stato coperto grazie a maggiori entrate attivate dalla Regione (102,2 milioni di euro) e alle risorse rivenienti dal riparto del citato fondo transitorio statale (42,8 milioni di euro). Secondo la Corte dei conti, il disavanzo sanitario del 2009 è stato pari a 97,7 milioni di euro; esso ha trovato piena copertura nelle entrate fiscali regionali

(108,8 milioni di euro), alle quali si sono aggiunte risorse dal riparto del fondo transitorio statale per il 2009 (35,3 milioni di euro).

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2006-08, sulla base dei CPT, la spesa delle Amministrazioni locali per investimenti fissi è stata pari all'1,8 per cento del PIL regionale, leggermente superiore alla media delle RSO (tav. a30).

Tale spesa è riconducibile in media per circa il 57 per cento del totale ai Comuni (contro quasi il 63 per cento medio nelle RSO). Anche le Province hanno sostenuto spese per investimenti per una quota percentuale inferiore rispetto alla media delle RSO, mentre è risultata superiore quella di pertinenza della Regione e delle ASL.

Nel triennio considerato, l'esborso medio annuo della Regione e delle ASL per investimenti ha sfiorato i 140 milioni di euro, in leggera contrazione rispetto al triennio precedente. La spesa per investimenti delle Province liguri si è attestata a circa 67 milioni di euro annui, con un incremento del 2,9 per cento rispetto al periodo 2005-07. Gli investimenti dei Comuni sono stati pari a 445 milioni di euro medi annui, in diminuzione del 2,7 per cento rispetto al triennio precedente.

Secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato, nel 2009 in Liguria la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è significativamente diminuita, mentre quella delle RSO ha registrato un lieve incremento. La contrazione più pronunciata ha riguardato la quota erogata dalla Regione; soltanto le ASL hanno registrato un lieve incremento della spesa.

LA SPESA PER INFRASTRUTTURE ECONOMICHE IN LIGURIA

Gli investimenti della Pubblica Amministrazione - In base ai Conti pubblici territoriali (CPT), nel periodo 1996-2007 in Liguria gli investimenti cumulati delle Amministrazioni pubbliche (AAPP) in infrastrutture del Genio civile sono ammontati a 5,14 miliardi di euro a prezzi correnti. La spesa media annuale (428 milioni di euro a prezzi correnti e 354 milioni a prezzi costanti 1995) rappresenta in Liguria l'1,8 per cento del PIL, sostanzialmente in linea con il dato medio nazionale (1,7 per cento; tav. r5.2). In termini pro capite, l'intensità di tali investimenti in regione è stata pari a 217 euro, superiore sia a quella del Nord Ovest sia a quella media del paese.

Scomponendo fra il periodo 1996-2001 e quello successivo (2002-07), il divario fra la spesa capitaria ligure e quella delle regioni nordoccidentali si è accresciuto di quasi 18 euro, mentre il differenziale rispetto alla media nazionale è aumentato di oltre 13 euro.

Gli investimenti di enti e imprese del Settore pubblico allargato - Dalla metà degli anni novanta, una quota consistente e crescente di investimenti in opere pubbliche del genio civile è stata realizzata da enti e imprese non appartenenti alle AAPP, ma che, secondo la definizione CPT, fanno parte del Settore pubblico allargato (tra gli altri,

ENEL, Ferrovie dello Stato, aziende speciali e municipalizzate, istituzioni, enti pubblici economici e società di capitale a partecipazione pubblica). L'ammontare medio annuo degli investimenti in infrastrutture del genio civile da parte di questi soggetti è stato pari a 472 milioni di euro correnti.

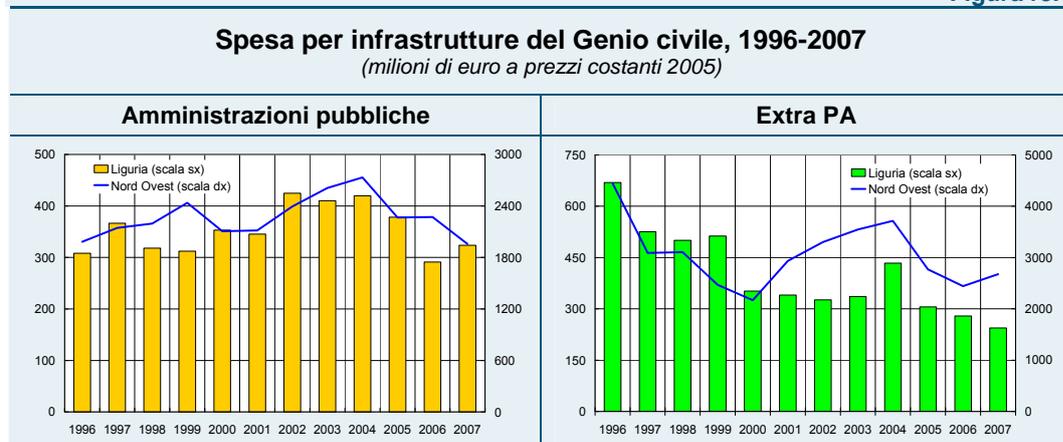
Tavola r5.2

Spesa delle AA.PP. per infrastrutture del Genio civile, 1996-2007 (medie annue a prezzi costanti 1995; quote in percentuale)			
Voci	Liguria	Nord Ovest	Italia
Infrastrutture del genio civile			
Milioni di euro	354,3	2.267,8	9.580,0
Euro pro capite	217,3	147,8	164,0
In % del PIL	1,8	1,3	1,7
Composizione %			
<i>Infrastrutture di trasporto</i>	75,5	69,1	67,0
<i>Impianti e reti</i>	7,7	11,0	10,5
<i>Altre opere del genio civile (1)</i>	16,8	19,9	22,5

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati Conti pubblici territoriali, e della SVIMEZ. (1) La voce comprende, tra le altre, le opere di smaltimento rifiuti e altri interventi igienico-sanitari.

Contrariamente a quanto registrato per la spesa delle AAPP, gli investimenti degli enti e delle imprese del Settore pubblico allargato si sono ridotti nel confronto fra i due sottoperiodi (1996-2001 e 2002-2007). Nella figura r5.1 è riportata l'evoluzione della spesa in Liguria e nel Nord Ovest.

Figura r5.1



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati Conti pubblici territoriali.

Gli investimenti complessivi (AAPP, enti e imprese del Settore pubblico allargato) – Fra il 1996 e il 2007 gli investimenti in infrastrutture delle AAPP e degli altri enti del Settore pubblico allargato si sono attestati a 900 milioni di euro medi annui a valori correnti. Essi sono stati indirizzati per il 62,0 per cento a infrastrutture di trasporto (57,5 per cento nel Nord Ovest e 57,2 per cento in Italia). Di contro, la quota destinata alle condotte e alle linee elettriche e di comunicazione (27,5 per cento) è risultata inferiore

re alla media della macroarea di riferimento e a quella del paese (rispettivamente 31,5 e 30,5 per cento), così come la quota assorbita dalle altre opere del genio civile (10,5 per cento in Liguria, 11,0 per cento nel Nord Ovest e 12,3 per cento in Italia).

6. LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nella media del triennio 2006-08 le entrate tributarie della Regione sono state pari a 1.953 euro pro capite (1.686 euro per il complesso delle RSO; tav. a31). In tale periodo esse sono aumentate in media del 12,1 per cento annuo (6,7 per cento nelle RSO). Esse comprendono sia i tributi propri sia le risorse devolute dallo Stato. In base al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 2010, la prima componente pesa per circa il 40 per cento del totale, in leggera diminuzione rispetto al 2009). I tributi propri più rilevanti per la Regione sono l'IRAP e l'addizionale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente oltre i due terzi e circa un quinto delle entrate fiscali totali. Le risorse devolute dallo Stato sono rappresentate dalle partecipazioni all'IVA e all'accisa sulla benzina; esse, in base ai dati di previsione per il 2010, costituiscono rispettivamente il 45,7 e il 3,3 per cento delle entrate di natura fiscale.

Nell'attuale ordinamento la possibilità di variare le aliquote dei tributi decentrati, all'interno di margini fissati dal legislatore nazionale, costituisce la principale manifestazione dell'autonomia impositiva locale. Le Regioni possono variare l'aliquota dell'IRAP di 0,92 punti percentuali in aumento o in diminuzione rispetto all'aliquota base applicata ai soggetti del settore privato, eventualmente differenziando per settori di attività economica, e aumentare l'aliquota dell'addizionale all'Irpef fino a 0,5 punti percentuali (rispetto all'aliquota minima dello 0,9 per cento). Fra il 2002 e il 2006 alcuni provvedimenti legislativi hanno sospeso la facoltà di aumentare le aliquote di questi due tributi; nell'estate del 2008 il blocco della facoltà di aumentare le aliquote è stato reintrodotta ed esteso alla generalità dei tributi locali in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

A seguito della predisposizione del Piano di rientro della spesa sanitaria (cfr. il paragrafo La sanità), in Liguria vi erano stati interventi sulle aliquote dell'Irap e dell'addizionale all'Irpef. L'aliquota dell'IRAP è attualmente pari al 3,90 per cento (pari a quella ordinaria), quella dell'addizionale all'Irpef è pari all'1,10 per cento (superiore a quella ordinaria di 20 centesimi di punto). La Regione ha fissato l'aliquota dell'IRAP al 4,82 per cento per alcuni settori produttivi (finanziario, assicurativo, petrolifero, energetico e telecomunicazioni). In relazione ai risultati conseguiti attraverso il Piano di rientro, la Regione ha stabilito di applicare soltanto l'aliquota ordinaria di addizionale all'Irpef ai contribuenti aventi un reddito imponibile fino a 30 mila euro lordi. In base a un esercizio condotto sui dati del 2007, si può stimare che l'applicazione generalizzata dell'aliquota massima prevista per l'Irap produrrebbe un incremento di gettito pari al 14,2 per cento (a fronte del 12,1 per cento nella media delle RSO).

Le entrate tributarie delle Province riferite alla media del triennio 2005-07 si sono attestare a 95 euro pro capite (87 euro nella media delle RSO); esse sono aumentate dell'1,9 per cento all'anno (2,1 per cento nelle RSO). I tributi principali sono l'imposta sull'assicurazione RC auto e quella di trascrizione, che rappresentano rispettivamente il 41 e il 20 per cento delle entrate tributarie provinciali e sono aumentate

dell'1,5 e dello 0,5 per cento nella media del triennio.

L'imposta sull'assicurazione RC auto si applica alle polizze assicurative dei veicoli iscritti al PRA e delle macchine agricole in una misura stabilita dallo Stato e non modificabile (il 12,5 per cento del premio assicurativo). L'importo dell'imposta provinciale di trascrizione può invece essere incrementato fino al 30 per cento rispetto alla misura base; le province liguri si sono avvalse di tale facoltà incrementando la misura base del 20 per cento a Genova e a La Spezia e del 30 per cento a Imperia e a Savona.

Nel periodo 2005-07 le entrate dei Comuni liguri sono state pari a 560 euro pro capite (371 euro nella media delle RSO) e sono diminuite dello 0,5 per cento all'anno (nelle RSO esse sono cresciute del 3,8 per cento medio annuo). Fra i principali tributi di competenza dei Comuni rientrano l'ICI e l'addizionale comunale all'Irpef, che rappresentano rispettivamente il 49 e il 7 per cento del totale e sono aumentate del 4,4 e del 13,0 per cento nella media del triennio. Gli interventi su queste due imposte rappresentano i principali strumenti attraverso cui i Comuni possono esercitare la propria autonomia impositiva nell'attuale assetto istituzionale.

L'aliquota dell'ICI può variare fra il 4 e il 7 per mille. Nell'ultimo anno disponibile l'aliquota ordinaria dell'ICI è stata pari al 6,84 per mille nella media dei Comuni della regione (6,62 per mille nella media delle RSO), restando sostanzialmente invariata rispetto al 2008, in linea con quanto verificatosi nella media delle RSO. A decorrere dal 2008 sono state escluse dall'ICI le unità immobiliari adibite ad abitazione principale e quelle ad esse assimilate, che, nella media del periodo 2006-07, fornivano circa il 27 per cento del gettito complessivo. La perdita di risorse tributarie trova riscontro in un aumento dei trasferimenti erariali.

Nel caso dell'addizionale all'Irpef i poteri riconosciuti ai Comuni riguardano sia la facoltà di istituire il tributo sia la manovrabilità delle aliquote (entro il limite dello 0,8 per cento).

L'aliquota dell'addizionale all'Irpef è stata in media pari allo 0,55 per cento per i Comuni della regione (0,45 per cento nell'insieme delle RSO); il 18,3 per cento dei Comuni liguri ha scelto di non applicare l'imposta (tale scelta è stata seguita dal 17,1 per cento dei Comuni nell'insieme delle RSO). Per effetto di alcuni provvedimenti legislativi, i Comuni hanno di fatto potuto avvalersi della facoltà di incrementare le aliquote dell'addizionale all'Irpef solo fra il 1999 (anno in cui il tributo entrò in vigore) e il settembre del 2002 e nel periodo compreso fra il 2007 e il luglio del 2008. Dal 2007, dopo quattro anni di sospensione, la facoltà di aumentare l'aliquota è stata diffusamente utilizzata. Fra la fine del 2006 e la fine del 2008 l'aliquota media è salita dallo 0,35 allo 0,55 (dallo 0,26 allo 0,44 nella media dei Comuni delle RSO).

Come per gli altri tributi locali, la facoltà di aumentare le aliquote dei tributi di competenza dei Comuni è sospesa dall'estate del 2008, in attesa dell'attuazione del federalismo fiscale.

Il debito

Alla fine del 2008, ultimo anno per il quale è disponibile il dato elaborato dall'Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali liguri è risultato pari al 6,8 per cento del PIL, leggermente inferiore alla media nazionale. Esso rappresentava il 2,8 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr. la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2009 il debito delle Amministrazioni locali liguri è stato pari a 3.084 milioni di euro (tav. a32), in aumento del 3,0 per cento in termini nominali rispetto al

2008 (3,6 per cento nella media delle RSO).

I finanziamenti delle banche italiane e della Cassa depositi e prestiti ne assicurano la copertura per il 57,0 per cento (il ricorso a questa forma di copertura nella media delle RSO è pari al 67,5 per cento). Il finanziamento della restante parte è rappresentato dalle emissioni di titoli in Italia e all'estero (circa un quinto del totale per ciascuno di questi due tipi di coperture).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007
- “ a4 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- “ a7 Struttura della grande distribuzione
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Presenze turistiche per provincia
- “ a10 Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri
- “ a11 Spesa dei turisti stranieri per tipologia di acquisti
- “ a12 Spesa e pernottamenti di turisti stranieri per tipo di alloggio
- “ a13 Spesa e pernottamenti di turisti stranieri per paese o area di origine dei turisti
- “ a14 Attività portuale
- “ a15 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a16 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a17 Indicatori reddituali e finanziari delle imprese
- “ a18 Occupati e forze di lavoro
- “ a19 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a20 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a21 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a22 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Il mercato regionale dei confidi: le banche garantite
- “ a25 Indicatori di bilancio dei confidi
- “ a26 Il risparmio finanziario
- “ a27 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a28 Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
- “ a29 Costi del servizio sanitario
- “ a30 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a31 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a32 Il debito delle Amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2008 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2005	2006	2007	2008 (3)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	524	1,7	-4,9	-0,9	-0,5	-0,4
Industria	5.496	17,6	-3,2	2,9	8,5	-3,4
<i>Industria in senso stretto</i>	2,1	5,8	11,0
<i>Costruzioni</i>	-12,7	-3,0	3,1
Servizi	25.179	80,7	1,3	0,4	2,2	-1,0
<i>Commercio, riparazioni, alberghi, trasp. e comun.</i>	2,3	-0,4	5,7
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali</i>	1,3	3,5	2,5
<i>Altre attività di servizi</i>	0,0	-2,6	-2,8
Totale valore aggiunto	31.216	100,0	0,4	0,8	3,3	-1,4
PIL	34.956	-	0,1	1,4	2,7	-1,5
PIL pro capite (4) (5)	27.143	103,3	1,6	2,8	5,3	1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Per il 2008 sono disponibili soltanto le stime preliminari aggregate a livello di settore agricolo, industriale, e dei servizi. – (4) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (5) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2007 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori Assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	460	12,6	-1,2	9,0	4,8	10,0
Industrie tessili e abbigliamento	50	1,4	-11,0	6,3	-13,1	-2,1
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	3	0,1	-23,2	13,4	-7,7	-3,4
Carta, stampa ed editoria	162	4,4	0,2	2,5	21,6	6,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	393	10,8	-5,3	-7,1	4,4	17,7
Lavorazione di minerali non metalliferi	234	6,4	4,1	5,6	0,6	9,1
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	496	13,6	-7,0	5,2	8,7	9,9
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	1.548	42,5	2,1	2,4	6,8	17,8
Legno, gomma, plastica, altri prodotti manifatturieri	285	7,8	2,5	1,3	-0,1	1,8
Totale	3.645	100,0	-0,6	2,7	5,6	13,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2007 (1)
(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente			
			2004	2005	2006	2007
Commercio e riparazioni	4.022	15,8	2,2	0,0	2,0	3,3
Alberghi e ristoranti	1.737	6,8	7,7	-3,6	3,2	5,2
Trasporti, magaz. e comunicazioni	4.109	16,2	5,9	7,5	-4,6	8,6
Intermediazione monet. e finanziaria	1.926	7,6	2,4	4,4	6,6	10,0
Servizi vari a imprese e famiglie (3)	7.491	29,5	-4,1	0,7	2,8	1,0
Pubblica amministrazione (4)	1.799	7,1	-0,4	1,0	-7,4	-7,9
Istruzione	1.311	5,2	-1,8	-0,9	-0,8	0,7
Sanità e altri servizi sociali	2.167	8,5	3,3	1,7	-0,1	2,4
Altri servizi pubblici, sociali e person.	737	2,9	3,9	-6,7	0,0	-6,4
Servizi domest. presso famiglie e conv.	278	1,1	-2,6	5,4	5,8	-3,0
Totale	25.428	100,0	0,7	1,3	0,4	2,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. – (3) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (4) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	2008			2009		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	596	926	13.890	518	840	13.591
Industria in senso stretto	677	1.005	14.216	601	884	14.109
di cui: <i>metalmeccanica</i>	261	358	5.724	202	317	5.680
Costruzioni	2.432	1.934	26.261	2.110	1.926	26.727
Commercio	2.208	3.349	41.037	2.209	3.008	40.685
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.416	2.147	24.972	1.467	1.874	24.843
Alberghi e ristoranti	693	935	11.609	717	912	11.674
Trasporti, magaz. e comun.	219	459	6.553	204	414	6.409
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	845	1.155	17.121	870	1.120	17.325
Altri servizi	589	777	11.578	569	697	11.674
Imprese non classificate	3.080	678	383	2.716	571	317
Totale	11.339	11.218	142.648	10.514	10.372	142.511

Fonte: Infocamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2007	76,1	-3,4	-2,8	-1,6	0,7	-1,8
2008	75,0	-17,9	-15,9	-18,1	-8,7	-0,6
2009	69,4	-36,6	-40,5	-37,7	-27,5	-1,1
2008 – 1° trim.	75,7	-9,2	-10,5	-8,1	-3,6	1,7
2° trim.	75,3	-9,5	-14,5	-8,7	-4,1	0,3
3° trim.	75,9	-19,5	-8,5	-15,7	-6,3	-5,6
4° trim.	73,0	-33,4	-30,0	-39,7	-20,9	1,1
2009 – 1° trim.	68,7	-46,9	-50,9	-52,4	-35,1	3,6
2° trim.	68,7	-39,5	-45,2	-36,4	-30,3	2,0
3° trim.	69,2	-30,2	-35,5	-33,4	-21,4	-4,2
4° trim.	71,0	-29,8	-30,6	-28,7	-23,2	-5,6
2010 – 1° trim.	69,1	-33,6	-27,0	-26,7	-22,4	-4,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	2007		2008		2009	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %
Investimenti	68	25,6	58	5,9	63	-9,6
Fatturato	92	6,5	86	9,6	93	-5,9
Occupazione	93	1,8	96	1,1	94	0,3

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a7

Struttura della grande distribuzione (1)
(unità e migliaia di metri quadrati)

VOCI	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Grandi Magazzini	38	33	31	73	60	48	856	695	582
Ipermercati	5	6	9	32	36	49	1.320	1.445	1.750
Supermercati	200	196	201	154	158	160	4.989	4.649	4.597
Grandi superfici specializzate	26	31	35	75	83	90	1.066	1.210	1.300
Totale (2)	269	266	276	334	338	347	8.231	7.999	8.229

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico..

(1) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Tavola a8

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2007	0,3	3,3	1,3	-1,1	1,0	-0,5
2008	-0,7	2,7	0,5	-2,4	5,1	-0,3
2009 (2)	0,2	-0,8	-0,1	-0,4	-3,1	-1,2

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori.

Tavola a9

Presenze turistiche per provincia (1)
(migliaia di persone e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

COMPRESORIO	Italiani		Stranieri		Totale	
	2009 (2)	Var. %	2009 (2)	Var. %	2009 (2)	Var. %
Imperia	2.179	-3,5	977	-6,4	3.156	-4,4
Savona	4.516	-1,3	1.124	-3,7	5.641	-1,8
Genova (ex Area APT Genova)	1.190	1,6	643	-4,8	1.833	-0,7
Genova (ex Area APT Tigullio)	1.014	1,8	555	-3,4	1.568	-0,1
La Spezia	964	7,1	815	3,7	1.779	5,5
Liguria (3)	9.863	-0,4	4.115	-3,1	13.978	-1,2

Fonte: Regione Liguria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Tavola a10

Spesa totale e pernottamenti di turisti stranieri

(milioni di euro e migliaia di unità)

AREE	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Spesa											
Liguria	1.008	1.142	1.257	1.146	1.258	1.086	1.129	1.205	1.226	1.239	1.269
Nord Ovest	5.915	6.864	6.568	6.802	6.628	6.855	6.727	7.526	8.170	7.995	7.626
Italia	26.724	29.920	28.977	28.207	27.621	28.665	28.453	30.368	31.121	31.090	28.856
Pernottamenti											
Liguria	11.440	17.502	16.258	13.494	14.124	11.055	11.828	14.341	13.036	11.943	12.862
Nord Ovest	62.555	74.033	69.277	73.884	70.555	68.194	68.835	73.964	83.752	70.328	73.715
Italia	331.309	356.089	341.285	352.068	341.313	324.570	327.183	349.022	351.206	331.903	314.470

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a11

Spesa dei turisti stranieri per tipologia di acquisti

(milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Liguria						
Spese per trasporto	109	107	125	132	144	153
Spese per alloggio	390	412	403	418	408	417
Spese per ristoranti e bar	250	223	245	244	255	273
Spese per acquisti	304	354	389	389	390	386
Spese per altri servizi	33	32	44	44	42	40
Totale	1.086	1.129	1.205	1.226	1.239	1.269
Italia						
Spese per trasporto	2.866	2.852	3.080	3.362	3.648	3.633
Spese per alloggio	12.352	12.078	12.392	12.634	12.567	11.453
Spese per ristoranti e bar	5.993	5.879	6.292	6.389	6.395	5.941
Spese per acquisti	6.065	6.136	6.890	7.086	6.831	6.302
Spese per altri servizi	1.390	1.508	1.714	1.650	1.649	1.528
Totale	28.665	28.453	30.368	31.121	31.090	28.856

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spesa e pernottamenti di turisti stranieri per tipo di alloggio
 (milioni di euro e migliaia di unità)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Spesa											
Albergo, villaggio turistico	429	485	500	503	522	432	411	472	511	494	467
Casa in affitto	39	107	118	107	131	119	140	171	160	145	190
Ospite di parenti, amici	156	176	210	89	125	176	192	184	131	163	203
Altro	106	180	198	150	171	128	124	149	192	166	159
Nessun pernottamento	277	194	230	297	310	232	262	230	232	270	250
Totale	1.008	1.142	1.257	1.146	1.258	1.086	1.129	1.205	1.226	1.239	1.269
Pernottamenti											
Albergo, villaggio turistico	4.565	5.881	4.783	4.632	4.356	3.244	3.263	3.836	3.951	3.798	3.704
Casa in affitto	1.330	2.932	2.590	2.308	2.619	2.281	2.883	3.118	3.502	2.309	2.695
Ospite di parenti, amici	3.409	5.182	4.763	3.124	2.941	2.331	2.828	3.100	2.231	2.522	3.170
Altro	2.136	3.507	4.121	3.430	4.208	3.198	2.855	4.287	3.352	3.314	3.293
Nessun pernottamento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale	11.440	17.502	16.258	13.494	14.124	11.055	11.828	14.341	13.036	11.943	12.862

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Spesa e pernottamenti di turisti stranieri per paese o area di origine dei turisti
 (milioni di euro e migliaia di unità)

	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Spesa											
UE 15 esclusa Italia	732	799	952	808	947	756	788	739	781	821	876
Nuovi entranti (UE27-UE15)	39	9	9	29	24	43	41	113	68	59	50
Europa extra UE 27	149	194	146	195	196	145	144	169	192	186	191
America	69	93	118	75	65	104	110	138	109	110	91
Altro	18	47	32	39	26	37	45	47	75	63	61
Totale	1.008	1.142	1.257	1.146	1.258	1.086	1.129	1.205	1.226	1.239	1.269
Pernottamenti											
UE 15 esclusa Italia	8.868	13.056	12.713	9.390	10.423	7.444	8.218	8.488	8.413	7.756	9.042
Nuovi entranti (UE27-UE15)	487	191	293	439	509	746	553	2.022	874	731	411
Europa extra UE 27	1.424	3.035	2.398	2.058	2.067	1.299	1.494	2.150	2.134	1.711	1.763
America	530	558	626	838	651	962	1.116	1.163	1.076	1.097	921
Altro	132	662	228	769	473	603	447	518	540	649	724
Totale	11.440	17.502	16.258	13.494	14.124	11.055	11.828	14.341	13.036	11.943	12.862

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale in Italia*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Attività portuale

(migliaia di tonnellate, di teu e di passeggeri; variazioni percentuali)

VOCI	2009	Variazioni	
		2008	2009
Merci (tonnellate) (1)	77.650	-4,5	-13,8
<i>Genova</i>	48.762	-5,1	-12,4
<i>Savona</i>	14.513	-2,5	-7,3
<i>La Spezia</i>	14.328	-4,1	-23,0
<i>Imperia</i>	47	-10,9	-51,3
Container (teu) (1)	2.776	-0,6	-15,0
<i>Genova</i>	1.534	-4,8	-13,2
<i>Savona</i>	196	4,2	-22,4
<i>La Spezia</i>	1.046	5,0	-16,1
Passeggeri (numero) (1)	4.546	1,1	2,7
<i>Genova</i>	3.487	1,2	6,9
<i>Savona</i>	1.028	3,5	-7,6
<i>La Spezia</i>	31	-37,4	-37,5

Fonte: Autorità portuali di Genova, Savona e La Spezia. Compagnia L. Maresca di Imperia.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per settore

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	321	-9,7	26,1	454	-0,7	25,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	8	-5,9	-24,2	2.996	25,1	-35,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	233	11,8	-11,5	636	-1,4	-21,9
Prodotti tessili, abbigliamento	75	3,5	-19,3	286	7,0	-3,6
Pelli, accessori e calzature	17	-11,9	-33,1	114	2,3	7,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	33	10,0	-17,9	81	30,7	-24,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	282	24,9	-29,0	380	29,4	-20,3
Sostanze e prodotti chimici	565	3,9	-7,2	471	7,3	-21,5
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	75	72,6	41,5	40	51,4	35,9
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	241	-1,1	-17,0	189	21,0	-24,2
Metalli di base e prodotti in metallo	751	9,1	2,3	464	2,9	-52,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	137	-30,6	-8,8	209	-17,2	-4,8
Apparecchi elettrici	337	95,5	-23,2	214	18,4	-4,9
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.079	32,5	16,0	564	33,8	-23,9
Mezzi di trasporto	1.129	-5,7	99,2	706	-0,6	-10,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	140	-5,0	5,2	135	-13,2	-41,1
Energia e trattamento dei rifiuti e risanamento	18	-26,3	-7,8	92	-65,3	36,1
Prodotti delle altre attività	248	-18,2	31,9	15	-1,0	-22,4
Totale (1)	5.690	10,0	9,5	8.046	12,3	-26,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Paesi UE (1)	2.877	5,5	10,3	2.810	2,6	-16,4
Area dell'euro	2.381	4,6	11,6	2.402	2,4	-15,1
di cui: <i>Francia</i>	741	0,5	4,9	515	-0,8	-18,1
<i>Germania</i>	414	15,2	-13,7	946	1,8	-5,4
<i>Spagna</i>	334	14,7	-7,2	358	13,1	-23,3
Altri paesi UE	496	9,9	4,4	407	3,2	-23,7
di cui: <i>Regno Unito</i>	227	-6,5	51,9	182	-1,7	-13,6
Paesi extra UE	2.812	14,9	8,7	5.237	17,2	-30,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	233	4,4	20,3	450	-10,8	-6,5
Altri paesi europei	151	7,5	3,5	120	-37,3	-6,8
America settentrionale	391	-8,4	17,2	464	21,4	-7,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	373	-6,2	17,1	429	32,1	-6,8
America centro-meridionale	176	22,6	-4,5	358	4,2	4,3
Asia	1.057	5,4	11,4	2.037	3,9	-30,1
di cui: <i>Cina</i>	67	-2,9	-12,8	647	13,2	-31,1
<i>Giappone</i>	47	35,6	-45,7	79	15,5	-19,2
<i>EDA (2)</i>	118	24,3	-6,5	145	10,5	-47,7
Altri paesi extra UE	804	51,4	2,9	1.809	48,1	-43,3
Totale (3)	5.690	10,0	9,5	8.046	12,3	-26,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Aggregato UE a 27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (3) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Indicatori reddituali e finanziari delle imprese

(valori percentuali)

VOCI	2003	2004	2005	2006	2007	2008
MOL / Attivo	6,7	7,2	6,8	6,0	6,5	6,0
ROA	1,2	1,9	1,7	1,7	1,7	1,5
ROE	5,2	7,8	6,9	6,8	7,1	6,0
Oneri finanziari / MOL	26,5	19,5	21,4	23,0	25,3	31,9
Indice gestione incassi e pagamenti	14,0	12,8	11,3	9,2	8,5	9,2
Liquidità corrente	111,3	116,3	115,0	113,2	113,5	107,9
Leverage	53,4	52,1	50,7	51,5	52,3	51,9 (1)
Debiti finanziari / Fatturato	31,0	28,4	28,0	26,0	26,7	27,6

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei bilanci. Campione chiuso di imprese che presentano un bilancio non semplificato. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il valore diventa 54,2 ove corretto per gli effetti della rivalutazione facoltativa dei valori contabili degli immobili effettuata ai sensi della legge 2/2009.

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio							
2007	13,9	3,0	-0,3	1,6	5,1	1,9	3,1	2,0	4,8	67,0	63,8
2008	-1,2	-5,2	1,3	1,2	-9,1	0,2	12,2	0,8	5,4	67,6	63,8
2009	-11,2	-4,9	-2,0	0,5	-4,7	-0,7	5,9	-0,3	5,7	67,4	63,4
2008 – 4° trim.	43,6	-16,7	-13,4	0,9	-9,1	-2,3	9,6	-1,6	6,1	66,7	62,5
2009 – 1° trim.	25,2	-1,3	1,0	-3,6	-15,1	-2,4	-7,2	-2,7	5,7	66,0	62,1
2° trim.	-31,6	-0,1	-3,8	-2,2	-18,0	-2,7	-2,0	-2,7	5,1	66,8	63,3
3° trim.	-19,0	-8,6	-12,5	2,6	-0,5	-0,6	46,9	1,4	6,2	68,2	63,9
4° trim.	-13,1	-9,9	10,9	5,4	17,9	3,2	-3,0	2,8	5,8	68,4	64,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2009	Variazioni		2009	Variazioni	
		2008	2009		2008	2009
Agricoltura	0	::	::	0	64,8	::
Industria in senso stretto (2)	3.663	15,0	501,8	8.347	3,5	188,6
Estrattive	..	-	-	..	-	-
Legno	144	972,3	667,3	217	972,3	1.058,5
Alimentari	27	6,9	357,8	27	-50,3	357,8
Metallurgiche	570	98,1	228,6	3.252	14,1	113,2
Meccaniche	1.837	132,1	518,3	2.606	-45,2	473,2
Tessili	2	::	::	2	::	::
Abbigliamento	76	-97,7	::	115	-97,7	::
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	369	-69,2	417,1	1.134	36,4	68,9
Pelli, cuoio e calzature	7	-	::	7	-	::
Lavorazione minerali non metalliferi	455	-57,2	::	542	-57,2	::
Carta, stampa ed editoria	89	-34,1	::	147	1.499,1	18,9
Installazione impianti per l'edilizia	57	6,4	73,2	119	27,5	36,7
Energia elettrica e gas	0	-	-	0	-	-
Varie	31	::	::	179	-94,8	::
Edilizia	2.108	64,2	39,1	2.202	51,3	39,1
Trasporti e comunicazioni	132	542,5	628,4	1.067	-72,0	1.024,4
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	950	50,9	847,8
Totale	5.904	47,0	175,5	12.566	10,0	168,7
di cui: artigiano (3)	872	64,1	43,7	1.446	61,5	132,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e in deroga. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Negli interventi ordinari include solo l'artigiano edile e lapidei; nel totale include anche l'artigiano industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)*(consistenze in milioni di euro; dati di fine periodo)*

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Amministrazioni pubbliche	998	993	1.079	-	-	-
Società finanziarie e assicurative	310	233	443	9	8	9
Imprese medio-grandi (a)	12.041	15.637	14.497	535	392	520
Imprese piccole (b) (3)	3.848	3.993	3.951	253	234	275
Imprese (a)+(b)	15.888	19.630	18.447	788	626	795
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	<i>2.304</i>	<i>2.504</i>	<i>2.610</i>	<i>170</i>	<i>144</i>	<i>179</i>
<i>costruzioni</i>	<i>2.169</i>	<i>2.423</i>	<i>2.388</i>	<i>167</i>	<i>162</i>	<i>174</i>
<i>servizi</i>	<i>10.290</i>	<i>13.271</i>	<i>12.062</i>	<i>422</i>	<i>296</i>	<i>410</i>
Famiglie consumatrici	9.764	9.843	10.255	227	229	299
Totale	26.960	30.699	30.224	1.024	863	1.103

(1) I dati sono riferiti alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2007	2008	2009	Variazioni	
				2008	2009 (*)
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	332	350	350	5,5	0,2
Prodotti energetici	737	1.026	979	39,2	-4,6
Minerali e metalli	58	80	139	39,8	72,5
Minerali e prodotti non metallici	150	151	162	1,3	7,3
Prodotti chimici	192	218	196	13,4	-10,2
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	301	287	281	-4,4	-2,2
Macchine agricole e industriali	259	255	252	-1,4	-1,1
Macchine per ufficio e simili	69	66	63	-4,3	-4,0
Materiali e forniture elettriche	156	169	173	8,3	2,4
Mezzi di trasporto	327	475	565	45,5	18,9
Prodotti alimentari e del tabacco	409	418	414	2,0	-0,9
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	81	72	63	-10,5	-13,0
Carta, stampa, editoria	116	108	103	-6,7	-4,4
Prodotti in gomma e plastica	68	70	66	1,6	-5,5
Altri prodotti industriali	176	190	190	8,3	0,1
Edilizia e opere pubbliche	2.169	2.423	2.388	11,7	-1,4
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	3.031	3.145	2.911	3,7	-7,4
Alberghi e pubblici esercizi	770	829	821	7,7	-1,0
Trasporti interni	320	395	273	23,6	-31,0
Trasporti marittimi ed aerei	720	817	686	13,5	-16,0
Servizi connessi ai trasporti	812	830	782	2,3	-5,8
Servizi delle comunicazioni	23	25	23	8,1	-7,0
Altri servizi destinabili alla vendita	4.614	7.229	6.565	56,7	-9,2 (3,9)
Totale branche (2)	15.888	19.630	18.447	23,5	-6,0 (-1,5)

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni non sono corrette per le cartolarizzazioni e non tengono conto degli effetti di riclassificazioni, variazioni del cambio e altre variazioni non derivanti da transazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. (*) Tra parentesi le variazioni corrette per gli effetti di un'operazione non riguardante il mercato ligure.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

PROVINCE	2008	2009
Depositi		
Genova	15.246	16.665
Imperia	2.409	2.649
Savona	3.465	3.750
La Spezia	2.576	2.787
Totale (2)	23.695	25.851
Obbligazioni (2)		
Genova	6.316	7.532
Imperia	1.025	1.230
Savona	1.939	2.229
La Spezia	1.155	1.226
Totale (2)	10.435	12.217
Prestiti (3)		
Genova	18.927	18.158
Imperia	2.974	3.055
Savona	5.027	5.198
La Spezia	3.771	3.813
Totale (2)	30.699	30.224

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. Dati valutati al *fair value*. – (3) I dati escludono i pronti contro termine e le sofferenze e non comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	dic. 2007	dic. 2008	dic. 2009	mar. 2010
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	7,84	8,19	5,90	5,81
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	5,95	6,02	3,14	2,92
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	5,91	5,67	3,07	2,71
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (5)	1,36	1,57	0,30	0,28

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Il mercato regionale dei confidi: le banche garantite (1)
(dati a dicembre 2009; unità e milioni di euro)

VOCI	Confidi con sede in regione	Confidi con sede in altre regioni del Nord-Ovest	Confidi di altre aree	Totale
Numero delle banche che ricevono garanzie				
Banche maggiori e grandi	9	10	7	11
Banche medie	4	12	9	16
Banche piccole e minori	13	22	14	33
<i>Banche di credito cooperativo</i>	5	5	2	7
<i>Banche in gruppi di grandi dimensioni (2)</i>	3	4	4	6
Totale	26	44	30	60
Valore delle garanzie ricevute				
Banche maggiori e grandi	61	103	15	178
Banche medie	160	32	3	195
Banche piccole e minori	95	22	15	132
<i>Banche di credito cooperativo</i>	4	3	0	8
<i>Banche in gruppi di grandi dimensioni (2)</i>	59	12	12	84
Totale	316	157	32	505

Fonte: elaborazioni su dati Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti a confidi che risultavano aver concesso garanzie superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi al 31.12.2009. – (2) Banche piccole in gruppi la cui capogruppo è maggiore o grande.

Indicatori di bilancio dei confidi (1)
(medie 2004-2008; valori percentuali, unità e milioni di euro)

VOCI	Liguria	Nord-Ovest	Italia
Rapporto tra garanzie rilasciate e patrimonio netto (2)	8,2	16,7	10,4
Incidenza delle riserve sul patrimonio (3)	41,2	44,1	42,1
Incidenza fondo rischi su garanzie rilasciate	0,24	0,07	0,14
Redditività netta (<i>Return on equity, ROE</i>)	0,6	1,2	0,9
Incidenza delle commissioni sul volume di attività (4)	1,2	1,1	1,2
Incidenza dei costi di struttura sul volume di attività (5)	0,71	0,37	0,50
Per memoria:			
<i>N. di confidi con bilancio in Cerved</i>	12	107	514
<i>N. di confidi con volume garanzie > 75 mln €</i>	1	20	59
<i>N. di confidi con patrimonio > 25 mln €</i>	6	40	135
<i>Patrimonio netto (6)</i>	4,3	6,1	4,4

Fonte: Centrale dei bilanci - Cerved. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Indicatori relativi ai soli confidi rilevati in Centrale dei bilanci - Cerved. – (2) Rapporto tra conti d'ordine (proxy delle garanzie rilasciate) e patrimonio netto. – (3) L'incidenza delle riserve sul patrimonio è un indicatore del rapporto tra fondi propri e contributi esterni nel totale dei mezzi patrimoniali dei confidi. – (4) Commissioni attive su conti d'ordine (proxy delle garanzie rilasciate). – (5) Costi del personale, accantonamenti, ammortamenti su conti d'ordine (proxy delle garanzie rilasciate). – (6) Media anno 2008, in milioni di euro.

Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	dic.08	dic.09	% 08-09	dic.08	dic.09	% 08-09	dic.08	dic.09	% 08-09
Depositi (a)	17.632	19.500	10,6	4.846	4.948	2,1	22.478	24.448	8,8
di cui: <i>Conti correnti</i>	13.300	15.663	17,8	4.400	4.616	4,9	17.701	20.280	14,6
<i>Pronti contro termine</i>	2.068	877	-57,6	217	95	-56,2	2.285	972	-57,5
Obbligazioni bancarie (b) (2)	9.276	10.724	15,6	781	875	12,0	10.057	11.599	15,3
Raccolta bancaria (a+b) (3)	26.908	30.225	12,3	5.627	5.822	3,5	32.535	36.047	10,8
Titoli a custodia semplice e amministrata (4)	26.335	26.206	-0,5	2.522	2.685	6,4	28.857	28.891	0,1
di cui: <i>Titoli di Stato italiani</i>	10.901	8.229	-24,5	667	504	-24,5	11.568	8.733	-24,5
<i>Obbligazioni</i>	4.087	5.104	24,9	285	293	2,9	4.371	5.397	23,5
<i>Azioni</i>	3.030	3.663	20,9	999	1.280	28,2	4.028	4.944	22,7
<i>Quote di OICR (5)</i>	6.533	7.577	16,0	356	395	11,1	6.889	7.973	15,7
Gestioni patrimoniali	1.787	1.260	-29,5	114	60	-47,1	1.901	1.321	-30,5

(1) I dati si riferiscono al risparmio finanziario detenuto presso le banche. Dati riferiti alla residenza della controparte. I titoli sono valutati al *fair value*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Struttura del sistema finanziario

(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2007	2008	2009
Banche in attività	65	64	64
di cui <i>con sede in regione:</i>	7	6	6
<i>banche spa (1)</i>	5	5	5
<i>banche popolari</i>	-	-	-
<i>banche di credito cooperativo</i>	1	-	-
<i>filiali di banche estere</i>	1	1	1
Sportelli operativi	975	992	982
di cui <i>di banche con sede in regione</i>	353	355	372
Comuni serviti da banche	135	135	136
ATM	1.220	1.297	1.323
POS (2)	33.793	40.115	39.857
Società di intermediazione mobiliare	4	4	4
Società di gestione del risparmio e Sicav	2	2	2
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del Testo unico bancario	5	6	1

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

**Spesa pubblica delle Amministrazioni locali
al netto della spesa per interessi**
(valori medi del periodo 2006-08)

VOCI	Euro pro capite	Amministrazioni locali				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Composizione %			
			Province	Comuni	Altri enti	
spesa corrente primaria	2.995	59,2	4,9	28,5	7,4	4,5
spesa c/capitale (2)	625	31,9	7,1	46,2	14,8	-3,6
spesa totale (2)	3.620	54,5	5,3	31,6	8,7	2,9
per memoria:						
spesa totale Italia (2)	3.432	59,2	4,8	27,3	8,7	3,3
“ RSO (2)	3.188	57,5	5,4	28,5	8,6	3,2
“ RSS (2)	4.797	65,5	2,6	22,9	9,0	3,6

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.
(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Al netto delle partite finanziarie.

Costi del servizio sanitario
(milioni di euro)

VOCI	Liguria			RSO		
	2007	2008	2009	2007	2008	2009
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (1)	3.150	3.226	3.310	89.878	92.600	94.349
Funzioni di spesa						
<i>Gestione diretta</i>	2.141	2.178	2.233	56.491	58.409	59.383
di cui:						
- <i>beni</i>	390	416	449	10.464	11.229	11.956
- <i>personale</i>	1.091	1.133	1.167	28.132	29.295	30.029
<i>Enti convenzionati e accreditati (1)</i>	1.009	1.049	1.077	33.387	34.191	34.966
di cui:						
- <i>farmaceutica convenzionata</i>	348	335	319	9.669	9.434	9.268
- <i>medici di base</i>	144	150	156	5.064	5.127	5.381
- <i>altre prestazioni da enti convenz. e accreditati (2)</i>	517	564	602	18.654	19.630	20.317
Saldo mobilità sanit. interregionale (3)	-18	-20	-20	271	264	264
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite) (4)	1.968	2.010	2.062	1.772	1.812	1.846

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute. Per la popolazione residente, Istat. Per la mobilità interregionale: dati del Coordinamento per la mobilità sanitaria interregionale presso la Regione Umbria.

(1) Include il saldo della mobilità verso il Bambin Gesù e lo Smom (Sovrano ordine di Malta). Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (2) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (3) Il segno è negativo quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti supera i ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio, è positivo in caso contrario. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. Il dato del 2009 è posto uguale a quello del 2008 a causa dell'indisponibilità delle relative informazioni alla data di pubblicazione. – (4) Include il saldo della mobilità interregionale.

Spesa pubblica per investimenti fissi
(valori percentuali)

VOCI	Liguria			RSO		
	2006	2007	2008	2006	2007	2008
Amministrazioni locali (in % del PIL)	1,9	1,8	1,8	1,6	1,6	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	18,5	17,4	17,3	15,1	14,7	14,7
<i>Province</i>	8,0	9,0	8,9	12,4	12,0	12,0
<i>Comuni</i>	58,1	56,7	56,4	61,9	63,0	63,0
<i>Altri enti</i>	15,4	17,0	17,3	10,7	10,3	10,3

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
(valori medi dell'ultimo triennio disponibile) (1)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
Regione	1.953	12,1	1.686	6,7	1.923	7,0
Province	95	1,9	87	2,1	81	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	41	1,5	44	2,1	44	2,1
<i>imposta di trascrizione</i>	20	0,5	26	1,9	26	1,9
Comuni (2)	560	-0,5	371	3,8	357	3,8
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	57	4,4	59	4,0	58	3,8
<i>addizionale all'Irpef</i>	8	12,4	9	18,6	9	19,0

Fonte: elaborazioni su Corte dei conti (per le Regioni) e Ministero dell'Interno (per Province e Comuni). Cfr. la sezione Note metodologiche. (1) Per le Regioni, anni 2006-08; per Province e Comuni, anni 2005-07. (2) Non include la compartecipazione all'Irpef.

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Liguria		RSO		Italia	
	2008	2009	2008	2009	2008	2009
Consistenza	2.994,3	3.084,0	93.589,1	97.659,2	107.007,4	110.908,5
Variazione % sull'anno precedente	-1,1	3,0	-1,3	4,3	-2,9	3,6
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	23,2	21,5	10,7	9,6	9,9	8,9
<i>titoli emessi all'estero</i>	21,8	20,2	17,0	15,7	18,4	16,9
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	53,4	57,0	64,7	67,5	64,4	67,2
<i>prestiti di banche estere</i>	0,5	0,5	2,0	2,2	2,1	2,3
<i>altre passività</i>	1,0	0,9	5,8	5,1	5,2	4,6

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a5; Figg. 1.1, 1.2

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui oltre 140 con sede in Liguria, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Tav. a6; Figg. r1.1, r1.2

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2009, 2.821 aziende (di cui 1.783 con almeno 50 addetti). Dal 2002 a questa indagine è stata affiancata una rilevazione sulle imprese di servizi con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi per il 2009 include 1.100 imprese, di cui 697 con almeno 50 addetti. Il tasso di partecipazione è stato pari al 71,7 e al 70,6 per cento, rispettivamente, per le imprese industriali e per quelle dei servizi.

Per entrambe le indagini le interviste sono svolte annualmente dalle Filiali della Banca d'Italia nel periodo febbraio-aprile dell'anno successivo a quello di riferimento. La numerosità campionaria teorica dei singoli strati è determinata applicando per classe dimensionale e area geografica il metodo noto come *optimum allocation to strata*, che consente di minimizzare l'errore standard delle medie campionarie attraverso il sovracampionamento degli strati a più elevata varianza (in particolare, il sovracampionamento ha riguardato le imprese di maggiori dimensioni e quelle con sede amministrativa nell'Italia meridionale). Il metodo di assegnazione sopra descritto si applica con l'obiettivo di minimizzare la varianza degli stimatori della dinamica delle variabili investimenti, occupazione e fatturato.

Il riporto all'universo dei dati campionari è poi ottenuto attribuendo a ciascuna impresa un coefficiente di ponderazione che tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità presenti nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, di area geografica e di settore di attività economica.

Nella presentazione dei dati per area geografica, le imprese sono classificate in base alla sede amministrativa. È anche utilizzata l'informazione (direttamente rilevata presso le imprese) circa l'effettiva ripartizione percentuale degli investimenti e degli addetti tra le aree in cui sono localizzati gli stabilimenti.

La documentazione dettagliata su risultati e metodi utilizzati nell'indagine è resa disponibile nella pubblicazione periodica "Indagine sulle imprese industriali e dei servizi", collana *Supplementi al Bollettino statistico, Indagini campionarie* (www.bancaditalia.it). In Liguria sono state rilevate 96 imprese industriali (di cui 56 aventi almeno 50 addetti) e 54 dei servizi (di cui 29 con almeno 50 addetti).

Fig. 1.5

Prezzi delle abitazioni in base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio (OMI) e de *Il Consulente immobiliare*

La banca dati delle quotazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) istituito dall'Agenzia del territorio contiene dati semestrali relativi ai circa 8.100 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee (la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc.); la rilevazione avviene per le principali tipologie di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Le fonti utilizzate sono soprattutto agenzie immobiliari private, con le quali sono stati sottoscritti specifici accordi di collaborazione; in via residuale vengono considerati i dati amministrativi relativi alle transazioni. Per ciascuna area e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo.

L'indice dei prezzi impiegato utilizza i dati de *Il Consulente Immobiliare* (<http://www.consulenteimmobiliare.ilssole24ore.com>) fino al secondo semestre del 2003 e successivamente i dati OMI (stimati tramite modelli di regressione per l'universo dei comuni italiani), per i quali: si calcola una media semplice delle quotazioni al metro quadro massime e minime per zona (centro, semicentro e periferia) a livello comunale; si aggregano tali informazioni a livello di comune, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'*Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane*, condotta dalla Banca d'Italia; i prezzi a livello comunale vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, utilizzando come pesi il numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel *Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001*.

Figg. r1.5, r1.6

Consistenza del parco veicolare e problemi relativi al traffico

I dati sul parco veicolare sono tratti da Autoritratto 2007-2008 pubblicato dall'Automobile Club d'Italia (ACI). La pubblicazione sintetizza i dati raccolti negli archivi dell'ACI sul numero di veicoli per comune, categoria, tipo di alimentazione, cilindrata e data di immatricolazione. Ulteriori dettagli sono disponibili al seguente indirizzo: <http://www.aci.it/index.php?id=54>

I dati sulla percezione dei problemi relativi al traffico sono tratti dall'indagine campionaria *Aspetti della vita quotidiana* svolta dall'Istat nell'ambito delle *Indagini multiscope sulle famiglie*.

L'indagine viene svolta ogni anno a partire dal 1993 e consente di conoscere le abitudini dei cittadini e i problemi che essi affrontano ogni giorno. Ulteriori dettagli sono disponibili al seguente indirizzo: http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/vitaquotidiana/

Tavv. a10-a13

Il turismo internazionale dell'Italia

Caratteristiche dell'indagine campionaria. Nel 1996, in previsione della circolazione dell'euro, l'Ufficio italiano cambi, confluito il 1° gennaio 2008 nella Banca d'Italia, ha avviato un'estesa indagine campionaria alle frontiere allo scopo di compilare la bilancia dei pagamenti turistica e di fornire statistiche dettagliate sul fenomeno del turismo internazionale dell'Italia, in linea con gli standard metodologici fissati dagli organismi internazionali.

La tecnica adottata dalla Banca d'Italia per la raccolta dei dati per la bilancia turistica è denominata in letteratura *inbound-outbound frontier survey*. Consiste nell'intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori, residenti e non residenti, in transito alle frontiere italiane e nell'effettuare conteggi qualificati allo scopo di determinare il numero e la nazionalità dei viaggiatori in transito. Il campionamento è effettuato in modo indipendente presso ogni tipo di frontiera (strade, ferrovie, aeroporti e porti internazionali), in 80 punti di frontiera selezionati come rappresentativi.

Le interviste e i conteggi vengono effettuati direttamente ai punti di frontiera. I conteggi sono effettuati allo scopo di determinare numero e stato di residenza dei viaggiatori; le interviste, di tipo *face to face*, sono somministrate ai viaggiatori attraverso un questionario strutturato al termine del viaggio, al fine di ridurre i problemi di ricordo e di valutare la spesa effettiva sostenuta dal viaggiatore. Oltre alla spesa, l'indagine rileva una serie di caratteristiche relative al viaggiatore e al viaggio, fra cui numero di pernottamenti effettuati, sesso, età e professione del viaggiatore, motivo del viaggio, struttura ricettiva utilizzata, disaggregazione geografica delle origini e delle destinazioni. I principali risultati e la metodologia dell'indagine sono diffusi mensilmente sul sito della Banca d'Italia.

La rilevazione delle presenze nella rilevazione censuaria dell'Istat e nell'indagine campionaria della Banca d'Italia. Anche l'Istat esamina il fenomeno del turismo domestico (*inbound*) in Italia tramite il "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi", rilevazione censuaria condotta mensilmente presso le strutture ricettive registrate, che ha come obiettivo produrre dati sui flussi degli italiani e degli stranieri sul territorio nazionale. Come già detto, l'obiettivo principale dell'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia è invece rilevare la spesa dei turisti internazionali da e verso l'Italia, per la compilazione della bilancia dei pagamenti turistica.

La differenza di obiettivi si ripercuote sui metodi di conduzione delle indagini (una presso l'offerta di servizi turistici, l'altra presso la domanda) e, conseguentemente, sui risultati, che possono divergere in modo anche sensibile. Infatti, la tecnica campionaria utilizzata dalla Banca d'Italia (interviste a viaggiatori presso le frontiere) consente di valutare anche la parte "sommersa" del turismo (alloggio presso case in affitto, case di proprietà, parenti e amici), che non compare nell'indagine dell'Istat. Inoltre, così come è noto che le indagini campionarie sono affette dall'errore campionario (che aumenta quanto più i dati sono dettagliati), neanche le indagini censuarie possono essere ritenute scevre da errori. Si vedano, in proposito, le avvertenze dell'indagine "Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi" dell'Istat.

Pertanto, data la differenza di obiettivi e metodi, la differente copertura delle due indagini e la presenza di errori tipici delle tecniche di rilevazione adottate, effettuare confronti fra i risultati delle due rilevazioni è estremamente difficile ed eventuali differenze debbono sempre essere interpretate con cautela.

Tavv. a15, a16; Figg. 1.3, 1.4

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE IMPRESE

Tavv. a17, a25, Figg. 2.1, 2.2, 4.4, 4.5

Le informazioni della Centrale dei bilanci

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati. Dal 2002 la Centrale dei bilanci è a capo di un gruppo che comprende anche la Cerved Business Information spa, la quale raccoglie i bilanci depositati presso le Camere di commercio dalle società di capitale italiane. Dal 1° maggio 2009, le due società si sono fuse in un unico soggetto denominato Cerved srl.

Per l'analisi della situazione economica e finanziaria delle imprese, contenuta nel paragrafo *La situazione economica e finanziaria delle imprese*, è stato selezionato un campione chiuso di imprese non finanziarie i cui bilanci sono sempre presenti negli archivi della Centrale dei bilanci tra il 2003 e il 2008. Il campione regionale comprende 3.008 imprese. La ripartizione dimensionale è la seguente: 2.677 piccole (fatturato fino a 10 milioni di euro), 277 medie (tra 10 e 50 milioni), 54 grandi (oltre 50 milioni). La ripartizione per settore comprende 632 imprese industriali, 346 delle costruzioni e 1.998 dei servizi.

L'indicatore sintetico di rischiosità (Z-score). - In base agli Z-score elaborati dalla Centrale dei bilanci e dalla Cerved per le imprese presenti nei rispettivi archivi, le aziende vengono classificate in nove categorie di rischio, che possono essere raggruppate nelle seguenti quattro classi:

- Rischio basso (sicurezza e solvibilità): sicurezza elevata (score = 1), sicurezza (score = 2); ampia solvibilità (score = 3), solvibilità (score = 4);
- Rischio medio (vulnerabilità): vulnerabilità, (score = 5), vulnerabilità elevata (score = 6);
- Rischio alto: rischio (score = 7), rischio elevato (score = 8), rischio molto elevato (score = 9).

IL MERCATO DEL LAVORO

Tav. a18; Figg. 3.1, r3.1, r3.2

Rilevazione sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino economico n. 43, 2004*.

Stime del lavoro disponibile inutilizzato

I criteri armonizzati a livello internazionale dall'International Labour Organization (ILO) e utilizzati anche dall'Istat considerano disoccupato soltanto chi è senza lavoro, è alla ricerca di un impiego, è immediatamente disponibile a lavorare e ha intrapreso almeno un'azione di ricerca durante il mese precedente il momento della rilevazione. In base a questi criteri, un individuo che non abbia lavorato nella settimana di riferimento è classificato tra gli occupati se ha un impiego da cui è temporaneamente assente (per esempio, perché in Cassa integrazione o malattia); inoltre sono classificati tra gli inattivi, e quindi esclusi dal computo dei disoccupati, gli individui senza lavoro che, pur immediatamente disponibili a lavorare, non hanno intrapreso azioni di ricerca di lavoro ad esempio perché scoraggiati.

Accanto al tasso di disoccupazione, esistono ulteriori statistiche volte a misurare quanta parte delle forze di lavoro non è utilizzata nel processo produttivo benché prontamente impiegabile (lavoro disponibile inutilizzato). Tali statistiche seguono le metodologie correntemente utilizzate dal Bureau of Labor Statistics per gli Stati Uniti. In tali misure sono compresi, oltre ai disoccupati identificati in base ai criteri dell'ILO, gli occupati in Cassa integrazione guadagni e gli scoraggiati.

I lavoratori in Cassa integrazione sono le persone che, nella Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat, dichiarano di non aver lavorato (CIG a zero ore) o di aver lavorato meno del solito (CIG parziale) nella settimana di riferimento perché in Cassa integrazione. I lavoratori in CIG parziale sono espressi in lavoratori equivalenti a tempo pieno in base alla media del rapporto tra le ore effettivamente lavorate nella settimana di riferimento e le ore solitamente lavorate dagli stessi.

I lavoratori scoraggiati sono gli inattivi immediatamente disponibili a lavorare che non hanno intrapreso azioni di ricerca nel mese precedente la rilevazione per i quali, in base a nostre analisi eco-

nometriche, la probabilità di trovare un lavoro nei tre mesi successivi non è statisticamente diversa da quella dei disoccupati definiti secondo i criteri della ILO (per ulteriori dettagli cfr. i riquadro: *Stime del lavoro disponibile non inutilizzato*, in *Bollettino economico*, n. 59, 2010.).

Le stime degli indicatori di lavoro disponibile inutilizzato presentate nel testo sono calcolati come rapporto tra il numero di lavoratori inutilizzati e le forze di lavoro. Queste ultime includono anche gli scoraggiati laddove l'indicatore li includa tra i lavoratori inutilizzati.

Tav. a19; Fig. 3.2

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella *Rilevazione sulle forze di lavoro* (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati. Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 4.1, 4.2, a20-a22, a26; Figg. 4.1, 4.2

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Fino a novembre 2008 vengono utilizzate le informazioni della III sezione della Matrice dei conti; da dicembre 2008, a seguito della riforma degli schemi segnalativi, si utilizzano i dati della I sezione della Matrice. Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. I settori di controparte escludono le banche e le altre istituzioni finanziarie monetarie; per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

I dati sono di fine periodo; le informazioni, salvo diversa indicazione, si riferiscono alla residenza della controparte. Dagli enti segnalanti sono escluse le Poste spa. A partire da ottobre 2007 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni dei prestiti sono calcolate non tenendo conto degli effetti di riclassificazioni e di altre variazioni non derivanti da transazioni e, salvo contrariamente indicato, sono corrette per le cartolarizzazioni (cfr. *infra*).

Definizione di alcune voci:

Depositi: conti correnti passivi, depositi a vista, depositi overnight, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, assegni circolari, certificati di deposito, pronti contro termine passivi e altri debiti nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti s.b.f., conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione dello stipendio, prestiti personali, operazioni di factoring, leasing finanziario e altri finanziamenti (esclusi i pronti contro termine). A partire dal 2005 sono inclusi i prestiti subordinati. Fino a novembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi. A partire da dicembre 2008 i prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 12 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 12 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Tav. 4.1; Fig. 4.1

Metodologia di calcolo dei tassi di crescita dei prestiti bancari corretti per le cartolarizzazioni

La correzione per le cartolarizzazioni viene attuata calcolando i valori S_t , le consistenze dei prestiti alla fine del mese t , come segue:

$$S_t = L_t + \sum_{j=0}^n Z_{t-j} (1 - x)^j$$

dove:

L_t è il livello delle consistenze così come indicato nelle segnalazioni statistiche di vigilanza;

Z_{t-j} è il flusso di crediti cartolarizzati nel mese $t-j$ a partire da luglio 2000;

x è il tasso di rimborso mensile dei prestiti cartolarizzati.

Il tasso di rimborso x è stimato sulla base dei rimborsi dei prestiti bancari per settore ed è costante nel tempo.

Tavv. 4.2, r4.1, r4.2, a24; Figg. 4.4

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi la soglia di 75.000 euro (fino a dicembre 2008) ovvero di 30.000 euro (da gennaio 2009). Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Incagli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Tav. a23; Figg. 4.3, 4.5

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Il riproporzionamento dei tassi di interesse

La metodologia impiegata per la correzione del tasso medio attivo sulle operazioni autoliquidanti e a revoca è la seguente. Gli affidamenti delle suddette tipologie concessi alle imprese liguri sono stati suddivisi in celle costruite sulla base dell'incrocio tra quattro classi dimensionali e sei settori di attività economica. La ripartizione dimensionale è stata effettuata in base alle seguenti fasce di credito complessivo accordato a livello di sistema: 75-250 mila euro; 250 mila-2,5 milioni di euro; 2,5-25 milioni di euro; 25 milioni di euro e oltre. La ripartizione settoriale distingue invece: Amministrazioni pubbliche; società finanziarie; società non finanziarie aventi oltre 20 addetti; società non finanziarie aventi fino a 20 addetti e famiglie produttrici; famiglie consumatrici; istituzioni sociali private e ONLUS. Per ogni cella così determinata è stato calcolato un tasso medio di interesse. Il tasso regionale 'corretto' è stato ricavato come media ponderata dei 24 tassi di cella; i pesi sono costituiti dal rapporto nazionale tra i prestiti autoliquidanti e a revoca concessi alle sole imprese appartenenti alla cella in questione e il complesso dei prestiti di pari categoria al settore produttivo. I tassi sono tratti dalla *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* (vedi); i prestiti sono tratti dalla Centrale dei rischi (vedi).

I dati relativi al Nord e al Nord Ovest sono corretti per la composizione settoriale e dimensionale della clientela con un criterio analogo a quello impiegato per la Liguria.

I tassi passivi, sia per la Liguria sia per le aree di confronto, sono stati riproporzionati con un criterio del tutto analogo.

L'attività dei confidi in Liguria durante la crisi: basi dati

L'elenco dei confidi è ottenuto dall'albo degli intermediari presso la Banca d'Italia ai sensi dell'articolo 106 del TUB.

I dati sulle garanzie rilasciate sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono effettuate dagli intermediari rispettando specifiche soglie quantitative. Il limite generale di censimento è stato portato da 75.000 a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009. Le sofferenze sono segnalate per qualunque importo. Le statistiche riportate con riferimento ai confidi si basano sulla residenza anagrafica del debitore, censito individualmente. Sono pertanto escluse dalle statistiche riportate: (1) le garanzie relative a rapporti creditizi per i quali non si supera la soglia di censimento; (2) le garanzie relative a affidati che non sono censiti individualmente, ma cumulativamente. Si rimanda alle note sulla Centrale dei rischi, in questa Sezione.

I bilanci dei Confidi sono ottenuti dalla Centrale dei bilanci.

Tav. r4.1

Il mercato regionale dei confidi: le imprese

Nella tavola si considerano le imprese residenti in regione che alla data di riferimento risultavano assistite da garanzie erogate da confidi per importi superiori alla soglia di rilevamento individuale in Centrale dei rischi. I dati non tengono però conto delle imprese che hanno ricevuto affidamenti per importi inferiori alla soglia di rilevamento e per le quali non si può procedere alla classificazione dimensionale e settoriale, né risalire alla sede del confidi garante. Relativamente al numero delle imprese, la colonna del totale può differire dalla somma delle colonne interne nel caso di imprese che ricorrono a più di un confidi con sede diversa.

Tav. r4.2

I confidi e i prestiti alle imprese di minori dimensioni durante la crisi

1) Sezione “Variazione percentuale media annua dei prestiti bancari”:

Nella sezione sono riportati i tassi di variazione dei prestiti di un campione chiuso di piccole imprese che avevano credito utilizzato e non in sofferenza alle date del 31 dicembre 2007 e 31 dicembre 2009. È classificato come garantito da confidi il totale dei prestiti che l'impresa x riceve dalla banca y se l'impresa x ha in essere almeno un finanziamento garantito da confidi con la banca y.

2) Sezione “rischiosità”:

La rischiosità è definita dal rapporto tra le seguenti due grandezze: al denominatore il numero di relazioni tra una singola banca e piccole imprese che non presentavano indici di anomalia alla data del 31 dicembre 2007; al numeratore il numero delle relazioni, che alle date del 31 dicembre 2008 o 31 dicembre 2009 erano registrati in sofferenza.

Tav. a24

Il mercato regionale dei confidi: le banche

I dati della tavola fanno riferimento alle banche che hanno ricevuto garanzie dai confidi per affidamenti concessi a imprese residenti in regione. Anche in questo caso, il numero totale delle banche che ricevono garanzie dai confidi può differire dalla somma delle colonne interne in quanto una stessa banca può operare con confidi della regione o extraregionali. Per classificare le banche si è adottata la classificazione dimensionale che distingue tra banche maggiori e grandi, banche medie, banche piccole e minori, con separata evidenza delle banche di credito cooperativo e delle banche piccole e minori appartenenti a gruppi la cui capogruppo è classificata come banca grande e maggiore.

Tav. a27

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a28

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanita-

rie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa non include le partite finanziarie.

Tav. r5.1

La cessione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle Amministrazioni locali

Il fenomeno rilevato è rappresentato dagli importi corrispondenti al valore nominale dei crediti acquisiti dall'intermediario segnalante (banche e intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo unico bancario) con operazioni di factoring, operazioni di cessione di credito pro soluto e pro solvendo. I dati sono di fonte Centrale dei rischi. Le segnalazioni alla Centrale dei rischi sono soggette a una soglia minima di censimento (pari a 30.000 euro a partire dal 1° gennaio 2009; 75.000 in precedenza).

Le Amministrazioni locali considerate sono gli enti territoriali (Regioni, Province e Comuni) e gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere).

Tav. a30

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola a28 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali.

Tav. r5.2, Fig. r5.1

Spesa pubblica per infrastrutture del Genio civile

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione che si basa su dati di fonte *Conti pubblici territoriali*. L'aggregato delle infrastrutture del genio civile coincide con la spesa in conto capitale per beni immobiliari nei seguenti settori di intervento: acqua; fognatura e depurazione delle acque; ambiente; smaltimento dei rifiuti; altri interventi igienico-sanitari; viabilità; altri trasporti; telecomunicazioni; agricoltura; energia; altre opere pubbliche.

I Conti pubblici territoriali producono, di norma, informazioni con riferimento all'universo del Settore pubblico llargato (SPA), formato dalla Pubblica amministrazione (Amministrazione centrale, regionale e locale) e dall'Extra PA, in cui sono incluse imprese pubbliche nazionali e locali, impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita: tra queste, ENEL, ENI, Ferrovie dello Stato, Aziende ex IRI, Infrastrutture Spa., Sviluppo Italia, aziende e istituzioni locali, società e fondazioni partecipate.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La suddivisione della spesa per tipologia di opera è stata effettuata aggregando le voci in base alla classificazione standard delle opere del genio civile.

Tav. a31

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge. Per ulteriori informazioni cfr. *L'economia della Liguria nell'anno 2006*, alla sezione: *Note metodologiche*.

<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>

Tav. a32

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).